

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI, VALENSISE, FILOCAMO, GALATI, NAPOLI e MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 18 giugno 1996 dell'VIII Commissione permanente della Camera il Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, ha dichiarato che gravi ritardi ed inadempienze si sono registrati nell'applicazione della legge n. 246 del 1989 recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria, ed in particolare « che è stata spesa, e male, solo una piccola parte dei fondi stanziati, nonostante ci troviamo a 7 anni di distanza », aggiungendo che « la maggior parte dei progetti o non è stata mai predisposta in via definitiva o esecutiva o non ha mai avuto alcun seguito » —:

se siano al corrente del fatto che, nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di Reggio Calabria, in occasione dell'esame di alcune delibere relative ad iniziative riguardanti opere da finanziare con la citata legge n. 246 del 1989, da parte di alcuni consiglieri comunali, anche di maggioranza, sono state espresse serie preoccupazioni sui criteri, metodi e meccanismi vari attinenti alle operazioni relative all'attuazione della legge in questione, tant'è che anche nelle dichiarazioni del dottor Di Pietro si trova un certo riscontro laddove lo stesso Ministro afferma testualmente: « non so se lo sapete, ma sono stati costituiti, nella maggior parte dei casi, strani consorzi fra imprese che dovevano fare delle opere; sono stati dati alcuni account e poi ... » (atti parlamentari Camera dei deputati — seduta del 18 giugno 1996, pagina 18);

quali iniziative nel preannunciare la presentazione, da parte degli interroganti,

di una proposta di inchiesta parlamentare volta ad accertare i termini, le inadempienze e le responsabilità in ordine all'attuazione della legge n. 246 del 1989 intendano prendere al fine di accertare le responsabilità singole e collettive in ordine alle inadempienze ed ai ritardi che, rendendo « solo in parte applicata e male » la citata legge, hanno prodotto gravi e continui danni alla città di Reggio Calabria che, beneficiando di un provvedimento finanziario di circa 600 miliardi sollecitato ed ottenuto dalla delegazione parlamentare calabrese del tempo, avrebbe potuto — senza i ritardi e le responsabilità di cui sopra — vedere realizzate alcune importanti opere necessarie al proprio sviluppo.

(4-01213)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si trasmette copia del verbale della riunione tenutasi il 26 giugno 1996 presso la Prefettura di Reggio Calabria, alla quale hanno preso parte anche gli On.li Interroganti (verbale in visione presso il Servizio Stenografia).*

Nel corso della riunione sono state esaminate e chiarite le problematiche sorte a seguito dell'applicazione della legge n. 246 del 1989.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata raggiunta l'intesa per il rinnovo dell'accordo di associazione tra l'Unione Europea ed il Marocco e le concessioni fatte dai Ministri degli esteri dei quindici Stati membri riguardano gli agrumi, i pomodori, le patate e i fiori recisi; grazie a questo accordo, l'importazione degli agrumi dal Marocco verso l'Europa passerà da 296 a 340 mila tonnellate e l'equivalente prezzo d'entrata viene ridotto dal 10 al 30 per cento, a seconda dei prodotti; il contingente riguar-

dante i pomodori è stato aumentato di 20 mila tonnellate mentre per i fiori recisi l'eccesso aumenterà progressivamente fino a 5 mila tonnellate in più per la campagna 1988/1989;

è stato anche stabilito il principio secondo cui l'accordo di associazione dovrà essere trasformato in una vera e propria area di libero scambio entro l'anno 2007, il che vuoi dire che ogni prodotto potrà circolare liberamente senza limiti di quantità e senza imposizioni tariffarie;

è facile prevedere che le concessioni fatte al Marocco saranno man mano estese ad altri paesi del terzo mondo che si affacciano sul Mediterraneo per realizzare l'area « euromediterranea », tanto auspicata da parte del Ministro degli esteri italiano;

questo accordo ovviamente ha creato nel comparto agrumicolo, soprattutto meridionale e specificatamente calabrese, grande sconcerto ed angoscia da parte dei produttori in quanto la differenza dei costi di produzione è rilevante;

nel settore agrumicolo i costi di manipolazione e confezionamento ed i costi complementari rappresentano mediamente il 150/200 per cento del costo della materia prima da manipolare;

il disastro economico, che deriverà proprio per effetto della differenza dei costi rispetto alla concorrenza, è stato valutato in una ricerca effettuata da ricercatori universitari: tenuto conto del margine di competitività commerciale della produzione italiana, mentre il margine netto al produttore è di solo 7,19 per cento per l'Italia, diviene del 57,80 per cento per il Marocco per le clementine e, rispettivamente, del 21,16 e del 45,56 per cento per le arance;

in pratica l'operatore marocchino del settore agrumicolo in qualsiasi momento può farci scomparire già subito dal mercato delle clementine;

la nostra produzione resterà quindi massacrata per effetto di questo accordo scellerato che non ha tenuto conto del risultato che ne deriverà;

al tavolo delle trattative il Ministro degli esteri spagnolo, di fronte all'intesa comunitaria con il Marocco, ha resistito a lungo perché convinto dell'evidenza del danno che l'accordo avrebbe creato agli agricoltori spagnoli;

il Ministro degli esteri italiano, invece, ha consentito che l'accordo andasse in porto senza prendere le difese degli agricoltori italiani destinati al fallimento;

il presidente della Confagricoltura, venuto a conoscenza di questo accordo, si è espresso come di seguito si riporta « ... è facile prevedere che saranno i prodotti dell'industria a viaggiare dall'Unione europea verso il Marocco... »;

tra i prodotti dell'industria sono principalmente le autovetture e le macchine agricole della FIAT di cui l'ex ministro Agnelli è proprietaria;

pare infatti che la FIAT, nel settembre 1995, si sia accordata con il Marocco per la costruzione di automobili e trattori a Casablanca;

risulta altresì all'interrogante che l'ex Ministro degli esteri si stia adoperando perché le concessioni fatte al Marocco siano estese agli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

l'economia calabrese si fonda su sole due risorse: l'agricoltura ed il turismo;

per quanto riguarda l'agricoltura soprattutto nella sibaritide e nelle province di Reggio Calabria vi è una enorme produzione di agrumi;

l'industria di fiori recisi si sviluppa maggiormente, oltre che nella Liguria e nella Toscana, anche nella provincia di Cosenza: attualmente esistono aree di produzione nella provincia di Cosenza di 12 ettari con notevoli potenziali di espansione;

nel crotonese, nel lametino, nella sibaritide e nella media valle Crati, si coltivano pomodori, mentre le patate migliori sono caratteristica della Sila;

da qualche anno sono sorte in Calabria le più grandi centrali ortofrutticole del Mezzogiorno che occupano migliaia di lavoratori;

basti pensare alla Osas, alla Coras, alla Giat del gruppo Tenuta ed agli stabilimenti di Torre di Mezzo e quelli dei fratelli Caligiuri, che hanno fatturati di svariate decine di miliardi ed una produzione agrumicola che rappresenta lo 0,8 per cento di quella nazionale, con una occupazione complessiva pari a 4 mila persone;

ecco cosa sta per fallire a causa dell'accordo siglato da parte dell'ex Ministro Agnelli che in un solo colpo cancellerà di fatto queste uniche realtà produttive e occupazionali calabresi —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle risorse agricole per evitare che gli agricoltori italiani e calabresi falliscano per effetto dell'accordo sottoscritto dall'ex Ministro degli esteri italiano;

quali misure intenda promuovere per salvaguardare l'economia agricola italiana e meridionale di fronte al pericolo reale di penetrazione di paesi terzi nel campo delle sole speranze di mercato del sud d'Italia;

se non reputi urgente il Ministro delle risorse agricole convocare i presidenti delle Regioni meridionali al fine di prevenire ed eventualmente contenere gli effetti devastanti che procurerà l'accordo tra l'Unione Europea e Marocco ai danni degli agricoltori e floricoltura italiana e calabrese.

(4-00430)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si premette che l'accordo Euromediterraneo di associazione con il Marocco, la cui conclusione è intervenuta nel Consiglio Affari Generali del 10 e 11 novembre 1995, ha riguardato soprattutto i comparti industriali e del tessile.

Per tale motivo la valutazione finale della congruità di siffatti accordi, che co-

stituiscono un unico pacchetto di più «volets» non ha riguardato la competenza di questo Dicastero.

Tuttavia, in una visione globale del problema si deve considerare che, se sono rilevanti le concessioni agricole ottenute dal Marocco, parimenti importanti e anzi ancor più considerevoli sono le concessioni fatte dal Marocco all'Unione Europea nel settore industriale e tessile: infatti gli accordi euromediterranei di associazione, conformemente alle conclusioni della conferenza di Barcellona, preludono alla creazione di una grande zona euromediterranea di libero scambio e, in questo ambito, altri negoziati dovranno essere conclusi con i restanti Paesi del Mediterraneo, dopo quelli già stipulati con Marocco, Tunisia ed Israele.

Per tale motivo non sembra opportuno assumere iniziative per bloccare gli investimenti in Marocco di gruppi industriali nazionali, in quanto ciò non sarebbe in sintonia con la citata politica euromediterranea lanciata dalla conferenza di Barcellona e ripresa, con la massima priorità, nel programma della Presidenza italiana dell'Unione Europea e, in specie, in quello relativo agli aspetti industriali.

Comunque, per ciò che attiene al settore agricolo si deve evidenziare come il Ministero abbia segnalato, a suo tempo, la sensibilità e la pericolosità di talune concessioni agricole proponendo, fino alle fasi finali del negoziato, misure alternative a quelle proposte dall'esecutivo comunitario che, se fossero state approvate avrebbero comportato, fra l'altro, un prezzo di ingresso delle arance di misura più congrua agli interessi dei produttori italiani.

Questo Ministero pur rispettando le esigenze di pianificazione in prospettiva della accennata apertura dei nuovi mercati, è ben consapevole della sensibilità del settore agricolo e di quello dei prodotti euromediterranei in particolare e pertanto intende affermare la specificità dell'agricoltura al fine di rivendicare in seno al Consiglio Agricolo dell'Unione Europea un ruolo decisionale sulla materia degli accordi.

A tal riguardo, in occasione del Consiglio informale Agricoltura del 5 maggio 1996 i

nostri rappresentanti hanno fermamente ribadito, in sede di dibattito sul tema degli accordi commerciali nel settore, il ruolo decisionale che occorre riconoscere in sede di Consiglio di Agricoltura dell'Unione Europea.

Si segnala, infine, che in occasione dell'adozione della riforma dell'OCM degli ortofrutticoli, intervenuta a Bruxelles il 24 luglio 1996, sono state assunte rilevanti decisioni a favore del settore del pomodoro e della floricoltura. Infatti per il primo è stata aumentata del 5,7 per cento la quantità di prodotto che può essere destinata alla trasformazione mentre per il secondo sono stati stanziati circa 30 miliardi di lire per la promozione del settore.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Santa Maria del Cedro e di Scalea (CS) l'ANAS ha realizzato dei manufatti in cemento armato lungo la statale 18;

questi lavori non sono mai stati richiesti dalle amministrazioni locali e nemmeno l'ANAS ne ha concordato la progettazione;

i lavori iniziarono nel 1992 e furono sospesi l'anno seguente per motivi di ordine pubblico, pur mancando il parere paesaggistico definitivo;

altri problemi che impedirono il completamento dei lavori furono sollevati dalle categorie produttive del comune di Santa Maria del Cedro in quanto i manufatti sono delle vere e proprie barriere che impediscono l'accesso all'utenza ai numerosi esercizi commerciali che sono nati lungo la statale 18;

la zona è ad alta vocazione turistica e ciò giustifica le proteste, in quanto questi muretti sono ricettacoli di rifiuti, materiali di risulta, liquami nei sottopassi che provocano un gravissimo disagio alla cittadinanza residente e stagionale;

attualmente i lavori possono essere ripresi:

le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni nel comune di Santa Maria del Cedro hanno anch'esse protestato e chiesto l'intervento degli organismi regionali, ma non hanno ottenuto alcuna soddisfazione —:

se non sia il caso di sollecitare un intervento, con estrema urgenza, prima che l'affluenza turistica diventi massiccia, al fine di imporre all'ANAS la pulizia e la bitumazione provvisoria, limitatamente al comune di Santa Maria del Cedro, in attesa che l'ANAS stessa recepisca la volontà dell'amministrazione comunale, degli operatori turistici ed economici e di tutta la cittadinanza che chiede da anni che le aree adiacenti alla strada statale 18 vengano sistemate secondo le loro indicazioni di massima, avendo queste tutte le caratteristiche di centro abitato. (4-00432)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto l'ANAS ha riferito che i manufatti in cemento armato costruiti lungo la statale n. 18 in corrispondenza dell'abitato di S. Maria del Cedro consistono in n. 5 sottopassi alla strada statale realizzati a cura dell'ANAS stessa per consentire ai pedoni di passare da monte alla spiaggia in condizioni di sicurezza.*

I lavori di costruzione di dieci sottopassi sono stati esplicitamente richiesti dal comune di S. Maria del Cedro in data 18 ottobre 1990.

Dopo apposito sopralluogo effettuato dal personale compartimentale ANAS in presenza del Sindaco del citato comune, e constatata la limitata altezza del corpo stradale, veniva stabilita la costruzione di n. 5 sottopassaggi ubicati secondo le richieste dell'Amministrazione comunale.

Nella stessa sede, sono state altresì concordate e definite altre opere quali la realizzazione di uno spartitraffico laterale tra la statale 18 ed una fascia laterale di 5-6 metri riservata al traffico locale.

Il Comune ha esplicitamente sancito l'accordo definitivo in data 5 settembre 1992.

Dopo la costruzione di tutti i sottopassaggi, all'atto dell'inizio della costruzione dello spartitraffico mediante due cordoli alti cm. 20 delimitanti una fascia di cm. 80 da attrezzare a verde (definiti dall'Onorevole interrogante come « vere e proprie barriere »), i gestori di alcuni esercizi prospicienti la fascia di 5-6 metri collaterale alla statale, hanno protestato chiedendo l'eliminazione dello spartitraffico in maniera che fosse consentito l'accesso lungo tutto il fronte direttamente dalla sede stradale senza l'uso della strada di servizio.

Dopo un lungo contenzioso insorto con l'amministrazione locale, il TAR, in data 7 aprile 1994, ha annullato l'ordinanza di sospensione dei lavori n. 5106 del 5 novembre 1993 emessa dal Sindaco di S. Maria del Cedro in base all'articolo 38 della legge 142/90.

Contestualmente, è stata chiarita con la Soprintendenza BAAAS locale la circostanza che il parere preventivo, espresso sugli elaborati di progetto, risultava valido anche per gli elaborati esecutivi in quanto coincidenti fra loro.

I lavori, in conseguenza delle difficoltà sopra descritte, sono pertanto rimasti sospesi per oltre due anni.

Il completamento riguarda il 15 per cento delle opere progettate, essendo state eseguite opere per lire 900 milioni circa su lire 1.130 milioni previsti. Allo stato, rimane da eseguire il completamento dello spartitraffico e la pavimentazione delle fasce laterali.

L'impresa esecutrice dei lavori ha, però, chiesto il recesso dal contratto ai sensi dell'articolo 30 del Capitolato generale di appalto per cui il Compartimento ANAS, dopo aver sciolto il rapporto contrattuale con l'impresa, in data 27 maggio 1996 ha sottoposto la perizia stralcio all'esame della Commissione consultiva compartimentale che si è espressa favorevolmente in merito.

È stata pertanto avviata immediatamente la procedura per l'affidamento dei lavori residui i quali sono stati aggiudicati all'impresa Laquinta Giuseppe di S. Giovanni in Fiore (CS) che ha offerto un ribasso del 35,80 per cento.

Sono attualmente in corso le procedure per la stipula del contratto.

Per quanto attiene, infine, la presenza di liquami e rifiuti solidi urbani l'ANAS fa presente che ciò è da attribuirsi alla presenza di scarichi fognari abusivi nel centro abitato che certamente non possono essere addebitati all'ente gestore della strada.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BERTUCCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la banchina n. 16 del porto di Ancona è soggetta ad una forte e continua erosione —:

per quale motivo non sia stata ripristinata nella sua completa funzionalità e quando si intenda provvedere al riguardo. (4-01956)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto l'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Ancona precisa che l'erosione al piede di una banchina del porto di Ancona riguarda il dente di attracco tra le banchine n. 16 e n. 17.

Tale erosione è stata determinata dall'effetto del moto vorticoso dell'acqua causata dall'uso (probabilmente improprio) dei motori e quindi delle eliche da parte delle navi traghetto sotto banchina.

Al suddetto dente di attracco si sono accostate nel passato navi traghetto di potenza eccessiva rispetto alle caratteristiche tecniche della banchina, che è stata progettata allorquando non esistevano navi traghetto del tipo « super-veloce » dell'attuale generazione. Pertanto, tale struttura non è mai stata idonea a sopportare gli accosti e le partenze di navi traghetto tanto potenti e per di più attuati spesso con i motori e le eliche ad elevato numero di giri, e quindi senza l'osservanza delle più elementari precauzioni per non arrecare danni ai punti di attracco.

Il citato Ufficio di Ancona rende noto che la struttura è tenuta costantemente sotto controllo e che è in grado di intervenire con lavori di « somma urgenza », nel caso in cui si paventasse il pericolo di crolli.

Tuttavia, attualmente, risulta rispettata l'ordinanza della Capitaneria di Porto, emessa recentemente, circa un uso appropriato dei motori e delle eliche in prossimità della banchina stessa.

In ogni caso il succitato Ufficio del Genio Civile sta ultimando la progettazione per riparare la banchina e ripristinarla nelle condizioni iniziali, prevedendo l'ultimazione dei lavori entro l'anno in corso.

Eventuali ulteriori interventi di ristrutturazione, per rendere tale struttura idonea anche all'uso delle navi traghetto di nuova generazione, con eliche e motori a medio regime in prossimità della banchina stessa, potranno essere realizzati, se ritenuti necessari, a cura dell'Autorità Portuale di Ancona, che ha competenza per le opere portuali di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BOCCHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

esiste un asse viario a scorrimento veloce che collega la zona industriale di Marcianise (provincia di Caserta) con l'asse di supporto Nola-Villa Literno;

tale arteria è di vitale importanza per l'economia e per il traffico del basso Casertano e del napoletano;

dal suo completamento, poiché nessun ente se ne voleva accollare la gestione e la manutenzione, la stessa non è stata mai ufficialmente aperta al traffico e la sua sede stradale, ormai fortemente deteriorata, è stata utilizzata come discarica a cielo aperto;

nonostante ciò, la superstrada veniva quotidianamente percorsa da migliaia di automobilisti, con grave rischio per la loro incolumità;

per questo motivo, la direzione compartimentale dell'ENAS di Napoli, cui finalmente la competenza su detta arteria,

precedentemente del CIPE, era stata trasferita, ne ha disposto la chiusura totale al traffico agli inizi del 1996;

dalle dichiarazioni rilasciate, si evince una chiara volontà del ministro in indirizzo di portare a termine i lavori relativi ad opere sospese, parzialmente incompiute ovvero danneggiate per il loro inutilizzo;

del resto, la lettera a) del comma 2 dell'articolo 17 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito dalla legge n. 341 dell'8 agosto 1995, prevede espressamente che in via prioritaria determinati fondi di cui al comma 1 dell'articolo 17 dello stesso decreto-legge debbano essere destinati « al completamento delle opere già avviate — cito testualmente — dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire l'effettuazione dei lavori necessari al ripristino dell'arteria di cui alla presente interrogazione, al fine di consentirne l'ufficiale apertura al traffico.

(4-01350)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica quanto segue.*

La strada di collegamento della zona industriale di Marcianise con l'asse mediano (Nola-Villa Literno), unitamente alle arterie dell'area metropolitana di Napoli e Caserta, è stata realizzata dal CIPE.

Alcune di queste arterie sono rimaste incomplete ed il D.M 4 novembre 1994, nel trasferire le opere ai nuovi gestori, non prevede, in applicazione dell'articolo 6 di detto decreto, il completamento delle opere.

In data 18 giugno 1996 è stato reso agibile il tratto Pescara-La Caivano, realizzato dal CIPE, mentre il tratto S. Nicola La Strada - Marcianise-Casaluce, fino alla strada statale n. 7-bis, non è a tutt'oggi agibile in quanto resta da completare il collegamento alla ex statale n. 87 nei pressi di S. Nicola La Strada e alcuni svincoli intermedi.

Risulta inoltre necessario effettuare il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, nonché le opere di presidio, di protezione e l'intera pavimentazione.

Al riguardo, si comunica che, con determinazione in data 2 luglio 1996, il citato Ente ha provveduto ad una prima assegnazione di fondi per complessive lire 6.313.464.480 per le necessità di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BUFFO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

si è appreso da notizia di stampa, apparsa sul quotidiano abruzzese *Il Centro* del 28 maggio 1996, che numerosi tossicodipendenti, utenti del Sert di Chieti, e altrettanto numerose madri, come succede ogni lunedì alle 8,30 del mattino, si erano recati la mattina del 27 maggio al Sert per ritirare il metadone. Dopo più di un'ora di inutile attesa nei locali del servizio veniva affisso un cartello che fissava l'ora della distribuzione alle 11, ma alle ore 12,30 nessun medico era ancora arrivato;

il Sert di Chieti serve un territorio che si estende da Ortona, Guardiagrele e si affianca, nella provincia di Chieti, al Sert di Lanciano e a quello di Vasto;

la pianta organica del Sert prevede, tra le altre figure, un coordinatore e due collaboratori, ma da sempre è presente un solo assistente sociale e vi è un solo medico, unica figura autorizzata alla distribuzione del metadone, mentre manca il responsabile del servizio;

quando viene a mancare l'unico medico, il servizio non è in grado di funzionare, come è successo lunedì 27 maggio 1996 provocando enormi disagi agli utenti, a quelli che lavorano e a quelli che stanno a casa e mandano le madri, spesso da paesi limitrofi;

in organico vi sono un infermiere, un amministrativo ed un sociologo, ma mancano uscieri e vigilanza, il personale si è già trovato in situazioni di pericolo e si sono verificati furti di metadone, che hanno suggerito l'acquisto di una cassaforte;

risulta che una visita ispettiva del ministero della sanità abbia accertato la fatiscenza e l'inadeguatezza dei locali, ma non è ancora stata presa nessuna iniziativa —:

come intenda intervenire per garantire la piena funzionalità del Sert di Chieti.
(4-00957)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare cui si risponde, pur nel perdurante silenzio della competente Regione Abruzzo, interpellata attraverso quel Commissariato del Governo, si è in grado di comunicare quanto segue.*

Nell'ambito degli interventi programmati per il corrente anno dal Nucleo « S.A.R. » (« Supporto amministrativo regionale ») operante presso il Dipartimento della programmazione di questo Ministero, è stata a suo tempo disposta un'indagine conoscitiva presso il « SerT » dell'Azienda U.s.l. n. 2 di Chieti, per verificarne lo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (= Testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), con i relativi decreti applicativi.

A conclusione del sopralluogo effettuato, previo incontro con la referente della Regione e con i responsabili dello stesso Servizio e del Dipartimento di Medicina extraospedaliera, sono emerse considerazioni che possono così riassumersi.

È stata senza dubbio riscontrata una grave carenza di organico, anche in riferimento a specifiche figure professionali, ambito nel quale spicca in particolar modo la mancanza di uno psicologo, poiché condiziona di certo negativamente tutta l'assistenza erogata, di fatto precludendo qualsiasi trattamento di tipo psicologico.

Analogo rilievo assume la mancata o ridotta attività per alcune essenziali funzioni tipiche del « SerT », quali le visite domiciliari, le visite presso i « Centri di recupero », eccetera), cui deve aggiungersi l'impossibilità di garantire interventi specifici per le alcool-dipendenze.

Sempre più indifferibile, poi, si fa l'esigenza di una rapida definizione della procedura per il conferimento dell'incarico di « coordinatore » ai sensi delle più recenti disposizioni in materia applicabili.

Infine, è deprecabile la perdurante mancanza di una « convenzione » con il locale stabilimento carcerario, per assicurare assistenza ai detenuti tossicodipendenti, mentre indubbi, quanto seri, sono i limiti imposti all'efficienza del Servizio dall'obiettivo inadeguatezza della sua attuale sede, all'interno di un vetusto stabile nel centro storico di Chieti.

peraltro, nonostante tali limiti l'assistenza specialistica erogata dal « SerT » di Chieti costituisce una risorsa importante per quella parte di territorio d'Abruzzo, tanto più se si considera che, per quanto riguarda l'attività di prevenzione nel settore delle tossicodipendenze — di cui è superfluo sottolineare l'assoluta rilevanza — esso ha già avuto modo di dimostrare un impegno notevole nell'attivazione di un sistema « a rete », in stretta collaborazione con tutti gli enti comunque coinvolti.

Senza dubbio, perciò, è di fondamentale importanza che possa provvedersi al più presto al completamento della dotazione organica ed all'acquisizione degli strumenti operativi indispensabili al Servizio per erogare prestazioni assistenziali più complete e adeguate, nell'interesse generale.

In tal senso, perciò, è l'intervento presso la competente Regione Abruzzo, perché provveda tempestivamente ad ovviare, per quanto possibile, alle carenze dianzi richiamate.

Il Ministro della sanità: Bindi.

CAMBURSANO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

· l'alluvione del 5/6 novembre 1994, abbattutasi disastrosa su gran parte del Piemonte, ha distrutto, tra le tante altre opere pubbliche, il ponte sul Po che collegava la città di Chivasso con le strade statali 590 e 458;

i ritardi nella progettazione, nell'appalto e soprattutto nell'esecuzione dei lavori di ricostruzione, aggiudicati alla società Unieco-Arcas, provocano gravissimi disagi e danni sociali ed economici alle due sponde del Po ed in particolare agli abitanti della sponda collinare, che hanno sempre avuto come punto di riferimento (per le attività economiche, commerciali, di servizi pubblici e privati — U.S.L., Ufficio di collocamento, Ufficio imposte, Ufficio del registro, eccetera) la città di Chivasso;

ad oggi la società appaltatrice opera con un unico « carro » per il montaggio del ponte, rallentando inevitabilmente i lavori, il cui termine, previsto per la fine del corrente anno, di questo passo certamente non sarà rispettato —:

se non ritenga necessario, utile ed urgente integrare il capitolato con il richiedere alla società Unieco-Arcas di operare con un secondo carro, in modo tale da permettere il montaggio in contemporanea anche del pilastro sponda destra, recuperando tempo prezioso. (4-00296)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto, l'ANAS riferisce che al fine di accelerare l'esecuzione dei lavori di ricostruzione del ponte di cui trattasi, si è resa necessaria la costruzione di due piste tra le sponde del Po e la pila da ricostruire per poter provvedere, come prima fase, alla demolizione delle vecchie strutture e, successivamente, realizzare le fondazioni e la pila dell'impalcato.

A tale scopo, gli organi tecnici dell'ANAS si sono espressi favorevolmente per l'approvazione di un'apposita perizia suppletiva, necessaria per apportare modifiche al progetto originario e per soddisfare le richieste avanzate dagli Enti locali.

La società Unieco-Arcas, interpellata dall'ANAS, ha reso noto che, al fine di velocizzare i lavori, è in corso, come auspicato dall'interrogante, il montaggio del secondo « carro ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CARBONI e ATTILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il completamento della Sassari-Alghero-Aeroporto di Fertilia è diventata una necessità ormai inderogabile per lo sviluppo del territorio del nord-ovest della Sardegna, per il rilancio dell'aeroporto di Fertilia e per un più agevole collegamento fra le due maggiori città del nord della Sardegna (Sassari-Alghero), fra le quali si registra un fortissimo tasso di pendolarità di lavoratori e studenti (sono oltre 1.500 gli studenti universitari che devono recarsi a Sassari oltre a quelli delle medie superiori);

la vecchia strada Sassari-Alghero è diventata di difficile percorribilità per il suo tracciato tortuoso e per il forte aumento del traffico di mezzi pesanti e di autovetture, con notevole allungamento dei tempi di percorrenza e con il ripetersi di gravi incidenti, spesso mortali;

la percentuale di avanzamento dei lavori del primo stralcio del primo lotto del tronco Sassari-Olmedo assegnati all'impresa Ines di Bari, su un importo di lire 15.099.415.900, è pari solo al 14 per cento, in quanto è da tempo in corso di approvazione presso la direzione generale dell'Anas di Roma una perizia di variante tecnica (richiesta dal comune di Sassari e dalla soprintendenza archeologica) per introdurre lo svincolo all'inizio del lotto anziché presso la località « Li Punti »;

la percentuale di avanzamento dei lavori del secondo stralcio, sempre del primo lotto, assegnati all'impresa asfalti Sintex di Bologna, per un importo su lire 2.281.731.532, è pari al 66,54 per cento, i lavori procedono con la regolarità e i tempi previsti dal terzo progetto;

il piano triennale 1994-1996 prevede un finanziamento complessivo di 115 miliardi per il secondo e il terzo lotto (Olmedo-Alghero e bivio Olmedo-Aeroporto);

i progetti per la variante dal bivio di Olmedo verso l'aeroporto di Fertilia e dal

bivio di Olmedo verso Alghero non hanno ancora ottenuto il benessere per mancanza dei pareri degli organi regionali;

sono stati sollecitati da tempo sia il parere dell'assessorato all'ambiente della regione sarda, sia l'emissione del decreto ministeriale di approvazione dei progetti, così come indicato nella conferenza dei servizi in data 7 settembre 1995 —:

se non ritenga opportuno inserire il completamento degli interventi sopra ricordati tra le priorità delle opere pubbliche da portare a compimento, sia per le motivate ragioni suesposte, sia per gli effetti positivi che l'attivazione di questi lavori può determinare sulla situazione drammatica di disoccupazione del territorio interessato, che ha raggiunto la percentuale del 34 per cento circa;

se non ritenga, in considerazione del ruolo che compete al ministero dei lavori pubblici, di intervenire, nelle forme più opportune, presso i vari enti interessati per l'approvazione dei progetti e per l'appalto dei lavori in tempi rapidi. (4-00823)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le strade ha comunicato che la perizia di variante tecnica sulla Sassari-Alghero-Aeroporto di Fertilia, 1° lotto, 1° stralcio è stata recentemente approvata dai competenti Uffici Tecnici.*

Di conseguenza, si è proceduto alla consegna dei lavori all'Impresa INES, aggiudicataria dei lavori stessi la quale sta procedendo alla loro esecuzione.

Per quanto riguarda il completamento del suddetto itinerario si auspica che i relativi lavori possano essere inseriti nel prossimo piano di intervento in elaborazione da parte dell'ANAS.

Va, comunque, fatto presente che sussistono tuttora molte difficoltà per la scelta definitiva del tracciato per l'opposizione delle Amministrazioni locali, malgrado il fattivo interessamento dell'Ufficio compartimentale.

Si assicura che da parte dell'Ente Nazionale delle Strade verrà svolto ogni possibile interessamento per sensibilizzare l'Amministrazione Regionale per un più incisivo intervento presso gli Enti locali interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CARBONI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone (Sassari) è allocata in un immobile di proprietà Comunale;

il Ministro dell'interno, per il tramite della Prefettura di Sassari, corrisponde all'amministrazione comunale di Villanova Monteleone il canone annuo di lire 6.800.000;

l'immobile necessita di consistenti ed urgenti lavori di manutenzione per la esecuzione dei quali l'ufficio tecnico comunale ha stimato occorrente la somma di lire 100 milioni, non disponibile nel bilancio del comune e comunque non sostenibile —;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per garantire la esecuzione dei lavori di restauro dell'edificio e l'indispensabile presenza della stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone. (4-01687)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica che, con Decreto Ministeriale n.2411 del 09/09/1985 registrato alla Corte dei Conti il 15/07/86, reg. 11, fgl. 230, sentiti i Ministri dell'interno e della Difesa, è stato approvato il programma straordinario quinquennale di interventi individuati e localizzati dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, predisposto ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 06/02/85, per la costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze, nonché per la ristrutturazione, l'ampliamento ed il*

completamento di quelle esistenti, onde soddisfare le esigenze logistico-operative dell'Arma dei Carabinieri.

Stante quanto suesposto, si precisa che, l'intervento in questione non risulta compreso nel citato programma quinquennale e che i fondi, stanziati dalla già citata legge 06/02/85 n.16 per la realizzazione del programma medesimo, risultano tutti finalizzati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CICU, ALESSI, MARRAS, MASSIDDA e CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza d'acqua nel meridione d'Italia ha influito negativamente sull'economia, specie quella agricola, creando una situazione di malessere oltre che disagio per la popolazione;

l'acqua costituisce un bene demaniale assoggettato all'utilizzo individuale per effetto del rilascio di apposite concessioni di derivazioni, regolate dal testo unico sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto n. 1775/1933;

spetta allo Stato o alle amministrazioni regionali a statuto speciale l'acquisizione dei relativi canoni di concessione la cui entità è commisurata ai consumi e all'uso;

nel 1995 gran parte dell'Italia, ha vissuto l'emergenza idrica, tant'è che in alcune regioni, come la Sardegna, il Presidente del Consiglio dei ministri si è trovato nella necessità di emanare un decreto che riconosceva lo stato di emergenza e nominava un commissario straordinario per fronteggiare la situazione. Allo scopo sono stati pure disposti consistenti stanziamenti finanziari per risolvere definitivamente il problema della siccità;

la cronica carenza d'acqua per il meridione d'Italia costituisce un freno allo sviluppo economico, mentre per le regioni

settentrionali l'accentuazione dei carichi inquinanti delle acque superficiali e delle falde idriche sotterranee;

le regioni a statuto speciale hanno competenza primaria nella gestione del patrimonio idrico, ma raramente hanno legiferato in proposito e a tutt'oggi persiste un malgoverno delle risorse idriche che accentua gli effetti deleteri della carenza d'acqua;

il malgoverno del patrimonio idrico inoltre è spesso causa di contenziosi fra privati e, talvolta, fra enti pubblici gestori della risorsa; è da pochi giorni il caso di un ente strumentale della regione Sardegna (ente autonomo del Flumendosa) che ha perentoriamente bloccato l'approvvigionamento idrico al Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale invocando la mancata corresponsione dei canoni riferiti al consumo d'acqua;

talvolta, gli enti pubblici che gestiscono l'acqua invasata nelle dighe dispongono dell'autorizzazione all'esecuzione delle opere di sbarramento senza aver mai acquisito la concessione allo sfruttamento della risorsa idrica immagazzinata, eludendo in questo modo la corresponsione dei canoni allo Stato o alle regioni. Proprio questo presupposto richiede una approfondimento teso a conoscere la regolarità dei versamenti da effettuare —:

se corrisponda al vero il fatto che molti enti pubblici che gestiscono il patrimonio idrico nazionale non provvedano al versamento nelle casse statali o regionali dei relativi canoni;

quali iniziative si intendano assumere, qualora sia accertata l'elusione fiscale evidenziata nel punto precedente, che, ove sussistente è inquadrabile in una evasione fiscale perseguibile in base alle leggi vigenti in materia di tributi. (4-00366)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si comunica che la competente Direzione Generale della Difesa del Suolo di questo Ministero da alcuni anni sta svolgendo una complessa attività di re-*

visione ed aggiornamento delle pratiche concernenti le «grandi» derivazioni di acque pubbliche volta alla compilazione, su base informatica, di un catasto delle concessioni.

A tal fine è stato costituito un gruppo di lavoro finalizzato alla verifica ed all'integrazione dei dati rilevati nel corso della sopracitata attività di censimento il quale, con la collaborazione degli Uffici periferici di questo Ministero e di quelli del Genio Civile Regionale, ha proceduto, tra le altre cose, a riscontrare situazioni di evasione relative al pagamento dei canoni demaniali per l'utilizzo del patrimonio idrico.

Detta attività è stata espletata anche con la collaborazione del Ministero delle Finanze, per il tramite della SOGEI — Società incaricata dal suddetto Ministero della registrazione su base informatica dei dati relativi al pagamento dei citati canoni demaniali — in esecuzione di un protocollo d'intesa.

Al fine di perfezionare la metodologia di lavoro, è stato individuato nella Regione Toscana un territorio pilota, il quale ha costituito oggetto di indagine della prima fase sperimentale, ormai conclusasi, della suddetta attività.

Le risultanze di tale indagine hanno evidenziato diverse anomalie collegate a situazioni di evasione, totale o parziale, del canone demaniale da parte di utenti di acqua pubblica.

Messa a punto una prima metodologia di intervento attraverso l'attività sperimentale posta in essere, si provvederà ad estendere quanto sinora svolto a tutto il territorio nazionale, sia con riguardo alle Regioni settentrionali, dove maggiore è la presenza di risorse idriche e più intenso il loro utilizzo, sia con riferimento al sud del Paese, dove maggiore è il fenomeno dell'abusivismo nell'utilizzo delle acque.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

COLLAVINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

anche quest'anno, in occasione dell'avvio della stagione turistica balneare, si

sono registrate al casello autostradale di Ronchis (presso Latisana - Udine) lunghe code per il pagamento del pedaggio che hanno recato grave disagio agli utenti;

nonostante tale problema si manifesti da tempo, con crescente danno d'immagine per il nostro Paese soprattutto presso la numerosa clientela turistica austriaca e tedesca, ancora non è stato possibile da parte della società concessionaria Autovie Venete spa procedere alla realizzazione del previsto nuovo casello (per il quale la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha disposto uno specifico finanziamento di 7,5 miliardi di lire) a causa di asseriti ritardi nelle procedure di autorizzazione del piano finanziario dell'opera, imputati all'ANAS nonché ai Ministeri competenti —:

in quale data sia pervenuto al Ministero dei lavori pubblici il piano finanziario per la realizzazione del nuovo casello di Ronchis (presso Latisana - Udine) presentato dalla Società concessionaria Autovie Venete spa;

se questo piano sia stato esaminato, e quali siano i motivi che ne ritardano l'approvazione, nonché quando il Ministero dei lavori pubblici ritenga verranno completate le procedure per la sua approvazione;

se, ed eventualmente quali interventi ritenga possano essere suggeriti alla società concessionaria per sovvenire, seppure temporaneamente, ai disagi causati dalle prolungate attese al casello, tenuto conto che tali attese verranno a lungo riproposte, in relazione ai tempi necessari per la realizzazione della nuova e più adeguata infrastruttura autostradale. (4-01240)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Anas ha fatto presente che le lunghe code che si sarebbero verificate al casello autostradale di Ronchis, sono in generale dovute a fatti imprevedibili che rappresentano inconvenienti per l'utenza e che a volte possono essere risolti o mitigati con provvedimenti tempestivamente attuati*

dalla Concessionaria, rientrando ciò nella propria sfera discrezionale della attività concessa.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS con voto n. 923 reso nella seduta del 18 luglio 1991 per la realizzazione del nuovo casello, ha espresso parere favorevole sullo schema di atto aggiuntivo e relativo piano finanziario che sono stati inoltrati ai competenti Ministeri del Bilancio e del Tesoro per i previsti pareri sin dal 16 marzo 1992.

A seguito della sopraggiunta normativa introdotta con la legge 498 del 23 dicembre 1992, con la successiva deliberazione del Comitato Interministeriale per la programmazione economica del 21 giugno 1993 e con la legge 537 del 24 dicembre 1993 risulta bloccato l'iter procedurale approvativo degli atti convenzionali del settore.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione l'ANAS ha fatto presente di aver invitato la Società concessionaria ad intensificare la vigilanza al fine di mitigare il disagio agli utenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

COSTA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale 13 giugno 1989, n. 242, emanato dal Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali di concerto con il Ministro del tesoro, ha istituito un prelievo di corresponsabilità su tutti i cereali prodotti ed immessi sul mercato allo scopo di disincentivare la produzione;

lo stesso provvedimento attribuiva il ruolo di esattore del prelievo ad una figura denominata primo acquirente che, in qualità di esattore a favore dello Stato, era chiamato a richiedere al produttore una serie di documenti, a compilare svariati moduli ed effettuare, entro la data prevista dalla legge, il relativo pagamento;

nel caso di esonero dal prelievo, la documentazione richiesta dal primo acqui-

rente al produttore doveva però arricchirsi di ulteriori documenti, quali gli atti notori richiesti dalle istituzioni ai cittadini;

nell'atto notorio il produttore doveva indicare, oltre a svariati elementi, una serie di notizie relative all'ubicazione ed ai dati di tutti i fondi condotti creando grosse difficoltà ai primi acquirenti per reperire tutti questi documenti;

queste difficoltà e complessità di ordine burocratico hanno fatto sì che alcuni acquirenti abbiano ricevuto dal produttore la documentazione in ritardo, per cui con lo stesso ritardo l'hanno inviata agli organi di vigilanza preposti;

alla luce di questi ritardi nella presentazione dei documenti, che sono, poi, da considerarsi irrilevanti, ed in alcuni casi dei meri errori di calcolo su versamenti effettuati nei termini previsti dalla normativa vigente, gli imprenditori operanti nel commercio dei cereali si sono visti recapitare contestazioni di sanzioni milionarie;

clamorosi sono stati i casi di due commercianti uno di Cuneo e l'altro di Savigliano che, per aver effettuato un versamento, il primo di 995 lire inferiore all'importo dovuto, poi versato con cinque giorni di ritardo, il secondo di 310 lire inferiore al previsto versato poi con 51 giorni di ritardo si sono visti applicare sanzioni da un minimo di dieci ad un massimo di duecento milioni di lire;

questa vicenda ha determinato enormi problemi, considerando che lo Stato, mentre impone ai cittadini la delega a svolgere funzioni che lui stesso dovrebbe esercitare attraverso i suoi funzionari, dall'altra parte non esita a sanzionare pesantemente gli stessi cittadini per semplici ritardi o per errori irrilevanti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per risolvere il problema esposto nella premessa che compromette pesantemente la situazione di singoli imprenditori commerciali;

se non si ritenga necessario intervenire per commisurare le sanzioni predette

alla irrilevanza quantitativa dei ritardati pagamenti. (4-02452)

RISPOSTA. — Si premette che le sanzioni pecuniarie menzionate dalla S.V. On.le nell'atto che si riscontra sono derivate dalla applicazione delle norme di cui alla legge 29 dicembre 1990, n. 428, intitolata « disposizioni per l'adeguamento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ».

L'emanazione di tale normativa fu sollecitata dalla Autorità comunitaria proprio per rendere estremamente rigorosa l'applicazione del regime di corresponsabilità sotto il duplice aspetto dei controlli e del recupero delle somme non acquisite o non versate dai primi acquirenti dei cereali.

Ciò premesso, questa Amministrazione, prendendo atto delle difficoltà — peraltro non ascrivibili agli Uffici di questo Dicastero — derivanti dai complessi iter burocratici che i beneficiari sono costretti a percorrere ai fini delle agevolazioni in parola, deve tuttavia esprimere perplessità sulla possibilità di assumere valide iniziative destinate ad incidere sulla quantificazione delle sanzioni previste dalla legge.

Infatti, si può ritenere altamente probabile che una revisione della legge 428/90 nel senso auspicato dalla S.V. On.le possa essere sottoposta a censura dalla Commissione CE in quanto ciò comporterebbe una evidente disparità di trattamento rispetto a coloro nei cui confronti le sanzioni siano state già applicate, aprendo così la strada all'accensione di un corposo numero di procedimenti contenziosi, con effetti imprevedibili e complessi tanto più se si considera che le somme pagate sono state già incamerate dall'Erario.

Considerando come questo possa nuocere all'immagine del nostro Paese nell'ambiente comunitario e tenendo presente che ad analoga iniziativa assunta in passato dalla Regione Umbria è stato opposto esplicito diniego, non si ritiene che sussistano le condizioni per intervenire secondo quanto suggerito dalla S.V. On. le.

Questa Amministrazione, comunque, assicura di prestare estrema attenzione all'eventuale insorgenza, nelle sedi opportune,

di un differente orientamento in materia, perché questo possa essere recepito ed applicato in maniera efficace a tutela degli interessi dei produttori del settore.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le grandi opere infrastrutturali da realizzarsi con gli stanziamenti finanziari della legge 219 del 1981, v'era la costruzione dell'opera di grande viabilità « raccordo circumvallazione asse mediano — asse di supporto ASI »;

quest'opera, progettata e in fase di realizzazione, ha un percorso che ha origine dall'area industriale di Casoria-Arzano-Frattamaggiore e si raccorda con l'asse di supporto alle zone industriali a nord di Caivano, costituendo una penetrazione verso i comuni della fascia settentrionale, in alternativa alla strada statale n. 87 (sanitica);

il tracciato dell'arteria avrebbe dovuto sovrappassare la linea ferroviaria Roma-Napoli e l'acquedotto campano, svincolarsi sull'asse mediano e proseguire attraverso la zona altamente conurbata dei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispano e Orta, fino ad immettersi nello svincolo previsto sull'asse di supporto industriale;

ciò avrebbe consentito di realizzare una strada extraurbana a scorrimento veloce, capace di ridurre notevolmente i problemi di traffico veicolare nei comuni attraversati in viadotto;

quest'opera, cantierizzata da diversi anni, non è ancora stata messa in esercizio;

il tracciato, infatti, è bloccato all'altezza dello svincolo dell'asse mediano, in località Frattamaggiore, dove i lavori di raccordo, per l'innesto di una campata d'attraversamento, che consentirebbe il collegamento tra asse mediano e asse di

supporto ASI, sono bloccati dalla presenza di fili volanti che conducono energia elettrica ad alta tensione di un elettrodotto Enel;

fin quando l'ente concessionario delle opere non avrà il via libera dell'Enel, che dovrebbe assumersi l'onere di interrare quei cavi volanti che impediscono la prosecuzione dei lavori, l'ultima campata di attraversamento in viadotto che consentirebbe il collegamento tra asse mediano e asse di supporto ASI non potrà essere realizzato;

questi lavori, per le difficoltà citate, sono bloccati da due anni circa e, a tutt'oggi, non si intravede una conclusione positiva della vicenda che, come già detto in precedenza, snellirebbe la mobilità sul territorio nei comuni a nord di Napoli, agevolerebbe i collegamenti tra Napoli e Caserta, decongestionerebbe dal traffico tutti i centri che la bretella di raccordo sovrappassa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa esposti;

se e quali iniziative intenda adottare per sollecitare la definitiva realizzazione, collaudo e consegna dell'opera denominata « raccordo circumvallazione — asse mediano — asse di supporto ASI ». (4-01465)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'ANAS ha reso noto che il tracciato della bretella di raccordo tra la circumvallazione esterna e l'Asse mediano — Asse di supporto ASI — Raccordo in galleria tra la rotonda di Arzano e lo svincolo di Miano è bloccato all'altezza dello svincolo di Frattamaggiore a causa del mancato spostamento da parte dell'ENEL, dell'elettrodotto Fratta-Secondigliano.*

In data 7.5.1992, l'ENEL ha inviato al consorzio concessionario CO.GE.RI. il progetto ed il relativo preventivo di spesa per lo spostamento.

Poiché nel frattempo, in data 6 maggio 1992, erano state emanate nuove norme che

regolano le distanze degli edifici dagli elettrodotti, l'ENEL comunicò di ritenere nullo il progetto ed il relativo preventivo inviati al Consorzio e che ne avrebbe inviato un altro in regola con la normativa.

In data 6 agosto 1992, l'ENEL ha provveduto ad inviare quanto sopra.

Il Consorzio CO.GE.RI, in data 4 settembre 1992, ha quindi trasmesso al CIPE (Ente Concedente) il nuovo preventivo di spesa per la relativa autorizzazione al pagamento ed il piano particellare grafico e descrittivo per l'emissione dell'ordinanza di esproprio e/o asservimento.

L'Ente concedente, in data 19.2.93 ha emesso l'ordinanza di esproprio e/o asservimento necessaria perché il Consorzio potesse redigere i verbali di consistenza e di immissione nel possesso.

Lo stesso Ente concedente ha autorizzato, in data 29 giugno 1993, il pagamento all'ENEL, pagamento effettuato dal concessionario in data 18 luglio 1993.

In data 28 luglio 1993, infine, il concessionario ha trasmesso all'ENEL tutti gli atti di quietanza relativi ai pagamenti effettuati a favore delle ditte interessate all'asservimento dell'elettrodotto.

Da tale data, il predetto Consorzio ha più volte sollecitato l'ENEL ad effettuare lo spostamento in questione.

L'ENEL, in data 10.6.94, ha comunicato al Consorzio che non intendeva più procedere allo spostamento dell'elettrodotto se non dopo la presentazione degli atti definitivi di esproprio, condizione, questa, non richiesta nel preventivo e, a parere del concessionario, pretestuosa in quanto non era prevedibile l'insorgere di opposizione all'ingresso nei fondi da parte dei proprietari regolarmente indennizzati.

In data 30 giugno 1996 è stata effettuata l'ultima consegna delle opere dal CIPE all'ANAS.

Il Compartimento ANAS di Napoli, una volta interessato della questione, ha provveduto a contattare la direzione compartimentale dell'ENEL per la Campania con la quale sono in corso trattative al fine di pervenire ad una rapida soluzione della controversia e consentire, quindi, il varo

dell'unica campata del viadotto ed il collegamento tra le due arterie in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FAGGIANO e STANISCI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno le quote assegnate per la trasformazione del pomodoro attribuite alle industrie conserviere della provincia di Brindisi si sono ulteriormente ridimensionate;

tale riduzione, con la quota di assegnazione di quest'anno, definita in 819.529 quintali, supera ormai il 40 per cento rispetto all'assegnazione del 1990, stabilita in 1.358.277 quintali, nel mentre le quantità prodotte sono rimaste attestate intorno ai 3.000.000 di quintali nel 1994 e 1995 con leggero calo dovuto all'anomala stagione);

le quote assegnate per la trasformazione rispetto alla produzione di prodotto fresco, pertanto, passano dal 55 per cento a poco più del 30 per cento, in presenza di una capacità produttiva rappresentata dalle aziende operanti che, seppure dimezzate rispetto al 1990, è pari ad almeno 1.500.000 quintali;

la chiusura o il trasferimento in altra sede degli stabilimenti negli anni ha provocato il trasferimento di quote produttive fuori dal territorio provinciale e regionale, con depauperamento delle aziende e conseguenti gravi riflessi sociali ed occupazionali in una provincia che su 413.000 abitanti presenta un tasso di disoccupazione pari al 24 per cento —:

se si intenda in via prioritaria, per quest'anno, definire una congrua distribuzione dei residui non ancora assegnati, considerando anche le richieste di nuova assegnazione presentate al ministero, e procedere per il prossimo anno a riconsiderare ed equilibrare le assegnazioni delle quote in modo tale da recuperare le quote

assegnate nel 1990 riportando almeno al 55 per cento il rapporto trasformazione-produzione;

se non ritenga opportuno, al fine di favorire una migliore e più lunga utilizzazione degli impianti, differire il termine fissato al 10 ottobre di ogni anno, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto ministeriale 6 agosto 1991, relativo alla cessazione della campagna di trasformazione;

se non ritenga infine che l'accogliamento di tali richieste, determinando con quantità aumentata e tempi più lunghi di lavoro una incidenza positiva in termini occupazionali e di reddito nel territorio provinciale, possa avviare il rilancio del comparto agro-industriale, ritenuta una risorsa naturale strategica per lo sviluppo socio-economico del territorio e rappresentare una occasione di particolare impegno per il suo ministero. (4-01564)

RISPOSTA. — *Il Ministro condivide le considerazioni delle SS.LL. On.li in merito alla opportunità di un rilancio del comparto agro-industriale ai fini dello sviluppo economico-sociale delle zone del Mezzogiorno d'Italia.*

Per quanto concerne, in particolare, la trasformazione del pomodoro, si deve osservare che il meccanismo di attribuzione delle quote alle industrie scaturisce, come è noto, da una regolamentazione comunitaria che consente all'Amministrazione un ambito di manovra assai limitato per riequilibrare le assegnazioni delle quote sulla base del rapporto trasformazione-produzione.

Ciò premesso, si segnala che nello scorso mese di maggio, dopo la verifica della precontrattazione relativa alla campagna 1996/97, sono stati già ridistribuiti, nelle province di Brindisi e Lecce, 63.000 q.li di pomodoro, che si ritiene possano rappresentare un congruo apporto considerato che la disponibilità totale da ridistribuire su tutto il territorio nazionale era di soli 240.000 q.li.

Per quanto riguarda, infine, la proroga del termine di fine campagna, si rammenta che la data del 10 ottobre è risultata dal

recepimento, da parte del Ministero, degli accordi interprofessionali stipulati dalle parti interessate.

Qualora pertanto la parte agricola ed industriale richiedano concordemente una proroga di tale scadenza, non sussistono problemi per adottare il termine comunitario, che protrae la campagna fino al 15 novembre, come di fatto già avvenuto nelle campagne precedenti.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

FILOCAMO e SGARBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2095 del 14 marzo 1995 il compartimento ANAS di Catanzaro, a seguito di eventi meteorologici di eccezionale intensità, disponeva la chiusura al transito della strada statale n. 106 Jonica tra i km 71+500 e 73+200 (località Capo Bruzzano);

in data 21 marzo 1995 detta ordinanza veniva revocata e pertanto il transito normalizzato;

con ordinanza n. 2486 del 15 marzo 1996 veniva nuovamente disposta l'interruzione, sempre dello stesso tratto della strada statale summenzionata;

l'ultima interruzione, a tutt'oggi vigente, provoca notevoli disagi per le popolazioni locali e gravi ripercussioni sulla flebile economia della fascia costiera più meritevole, ma più emarginata, della Calabria;

la variante provvisoria attivata dall'ANAS, per «bypassare» il tratto interrotto della 106, come è noto al prefetto di Reggio Calabria, non risolve nemmeno parzialmente il problema;

sin dal 1° dicembre 1994, in sede di Comitato tecnico amministrativo compartimentale di Catanzaro, erano state approvate, con voto n. 5276 e 5277, due perizie (n. 352 e n. 353, entrambe del 30 novem-

bre 1994) finalizzate alla messa in sicurezza delle pendici di monte Capo Bruzzano;

alla data del 29 febbraio 1996, successivamente alla prima interruzione predisposta con ordinanza del 14 marzo 1995, di poco antecedente all'attuale persistente interruzione del 19 marzo 1996, il compartimento ANAS ha provveduto ad avviare i lavori di adeguamento su un tratto della strada statale n. 522 (Tropea), previsti nella perizia n. 351, approvata con voto 5274, nella stessa summenzionata seduta del Comitato tecnico amministrativo compartimentale —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto il compartimento ANAS di Catanzaro, nella persona dell'ingegnere capo Samarelli, ad avviare lavori di adeguamento, certamente non aventi carattere prioritario a fronte di lavori di manutenzione straordinaria che, alla luce degli eventi calamitosi, assumevano carattere di indifferibilità ed urgenza e la cui mancata esecuzione ha comportato l'interruzione, ancora in atto, della strada statale 106 località Capo Bruzzano, con gravi turbative dell'ordine pubblico attesi i tumulti che si sono verificati, come può attestare il prefetto di Reggio Calabria, nel comune di Brancaleone, dove sono confluite tutte le popolazioni limitrofe;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno di acquisire anche un'informativa sull'argomento dal prefetto di Reggio Calabria che potrà certamente relazionare sui disagi delle popolazioni interessate e sulla « sensibilità » nell'esercizio di compiti di istituto degli organi periferici dell'ANAS;

quali saranno i provvedimenti che il Ministro interrogato vorrà adottare una volta accertate le gravi responsabilità conseguenti ad atteggiamenti disinvolti e strafottenti di organismi dello Stato, che non contribuiscono a quel recupero di immagine e credibilità di cui lo Stato stesso ha molto bisogno, specie nella nostra zona —:

per quale epoca sarà ripristinata la normale viabilità, unico atto in grado di disinnescare comprensibili proteste dalle conseguenze non prevedibili;

se il Ministro interrogato intenda disporre accertamenti sulla trasparenza dell'uso dei poteri discrezionali dell'ingegnere capo Samarelli, connessi alla allocazione territoriale degli interventi manutentori;

se il Ministro interrogato intenda stanziare la somma necessaria per la costruzione dell'intera rete stradale a scorrimento veloce strada statale 106, denominata E 90, considerato che il territorio della jonica reggina è rimasto con la stessa struttura di cinquanta anni fa, con la costruzione di brevi tratti di strada che non vengano mai a compimento e che mal si collegano tra loro. (4-00299)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica quanto segue.

Lungo la SS. n.106 « Jonica » in corrispondenza dell'attraversamento di Capo Bruzzano, presso l'abitato di Ferruzzano, tra il Km. 70+200 e 74+800, nel marzo scorso, si sono verificati imponenti fenomeni di degrado della costa rocciosa manifestatisi con incontrollabili cadute di massi che hanno investito sia la strada, ricavata a mezza costa, sia la linea ferroviaria Meta-ponto-Reggio Calabria che corre quasi parallela alla statale, tanto che è stato necessario chiudere al transito il tratto suddetto.

Per ripristinare la circolazione sulla SS. n.106, il Compartimento ANAS di Catanzaro attivò una variante per bypassare il tratto interrotto, utilizzando una ex statale 106, ceduta alla Provincia.

A causa delle precarie condizioni del piano viabile, in una riunione tenutasi il 20.03.1996 presso la Prefettura di Reggio Calabria, venivano analizzati gli aspetti della situazione e veniva assunto l'impegno di rendere più agibile il transito sulla suddetta provinciale.

Con procedure accelerate, vennero eseguiti i lavori di ripristino del piano viabile e di consolidamento delle opere d'arte della suddetta provinciale.

Tali lavori alla data odierna sono stati completati al 90 per cento.

In data 27 aprile 1996 si dava inizio ai lavori di adeguamento sulla SS. n. 522 « di Tropea ».

Quasi contemporaneamente, in data 5 maggio 1996 sulla SS. n. 106 si dava l'avvio ai lavori di straordinaria manutenzione sulla costa rocciosa di Capo Bruzzano.

Per quanto attiene le procedure adottate per l'affidamento dei lavori, si sono dovute adottate due procedure diversificate.

Per la S.S. n. 522 è stata adottata la procedura normale: pubblicazione avviata fin dal novembre 1995, licitazione privata esperita in data 29 febbraio 1996, consegna dei lavori effettuata il 27 aprile 1996 dopo gli adempimenti amministrativi di rito.

Per la S.S. n. 106 è stata adottata la procedura a termini abbreviati con l'avviso di gara in data 15 aprile 1996 e la consegna dei lavori avvenuta in data 2 maggio 1996.

Le circostanze che hanno indotto ad una scelta diversificata per le due procedure sono le seguenti.

Il Compartimento ANAS di Catanzaro, sulla base delle necessità urgenti manifestatesi nel corso del 1994, aveva predisposto un programma integrativo comprendente ben 33 interventi in Calabria per un importo complessivo di lire 18,088 miliardi gravanti sul capitolo 727 del Bilancio ANAS (Straordinaria manutenzione) regolarmente esaminato dal Comitato tecnico amministrativo compartimentale nella seduta del 1 dicembre 1994 che però, a tutt'oggi, non risulta ancora finanziato. In tale programma sono previsti, tra l'altro, n.3 interventi sulla SS n.522 « di Tropea » per un importo globale di L. 1,666 Miliardi e ben 7 interventi sulla S.S. 106 « Jonica » in territorio di Reggio Calabria per un totale di L. 3,546 miliardi.

A seguito dell'alluvione che ha colpito il reggino nel marzo 1995, a Capo Bruzzano (Km 70-73 della statale 106) l'entità degli interventi necessari non solo risultava aumentata di gran lunga, ma era tale che si rendeva indispensabile predisporre anche altri tipi di opere per le quali è prescritto il nulla-osta della Soprintendenza ai Beni ambientali competente.

In data 3 novembre 1995 la Sezione staccata ANAS di Reggio Calabria riceveva il

diniego all'esecuzione delle prospettate opere di abbattimento delle scarpate e al rivestimento in gunite delle superfici in forte degrado superficiale.

Sulla base di tale diniego risultava impossibile mandare in esecuzione alcun lavoro che riguardasse « Capo Bruzzano ».

Pur non avendo il programma integrativo già citato ottenuto il relativo finanziamento, nel novembre 1995 il competente Compartimento, avendo accertato un'economia derivante dai ribassi dei lavori di manutenzione ordinaria, di entità appena sufficiente a finanziare l'intervento sulla SS. n. 522, che risultava parimenti urgente, come peraltro segnalato dal Comune di Briatico, procedeva comunque all'impegno della somma di lire 595 milioni.

Soltanto dopo una riunione tenutasi presso la prefettura di Reggio Calabria in data 20 marzo 1996, conseguente la sospensione al traffico della SS. n.106, il rappresentante dei Beni Ambientali provinciale concedeva l'assenso limitatamente ai lavori di scoronamento, di protezione con rete metallica rinforzata ed opere murarie rivestite e di lieve entità.

Il predetto Ente autorizzava, pertanto, la procedura accelerata per l'affidamento dei lavori.

I lavori di completamento necessari al risanamento del vasto dissesto idrogeologico del territorio soccombente sulla strada statale e sulla linea ferroviaria, benché di stretta competenza regionale, sono in fase di consegna.

Si pone in evidenza che le lavorazioni a « Capo Bruzzano » sono altamente specialistiche e di difficile esecuzione in quanto richiedono l'impiego di rocciatori su pareti fino a mt. 150 di altezza. La situazione è altresì aggravata dalla presenza della sottostante linea ferroviaria che, sotto stretto pilotaggio, dovrà avere le massime garanzie di esercizio in sicurezza, sia pur in fasce orarie limitate rendendosi pertanto necessario concordare con le ferrovie dello Stato spa il complesso delle modalità operative.

Alla luce della descritta attività istruttoria tecnica ed amministrativa attivata dagli organi dell'Ente non sembrano potersi ravvisare responsabilità dei funzionari preposti

che hanno, al contrario, dato prova di professionalità e specifica competenza in una situazione complessa sotto il profilo sia della sicurezza sia dei vincoli cui è sottoposto il territorio interessato.

I lavori di cui alle prime due perizie n.352 e 353 cui si fa riferimento nell'atto ispettivo e che costituiscono circa il 30% degli interventi sono stati di recente completati.

Per quanto attiene il risanamento della parete rocciosa di Capo Bruzzano, sono stati raggiunti accordi con le FS di Reggio Calabria per una compartecipazione alle spese per i lavori di risanamento delle pendici, essendo anche tale Società interessata alla bonifica per l'esercizio ferroviario. È in corso la convenzione con la quale la società FS ha stanziato un contributo a fondo perduto da versare all'ANAS.

È stato così possibile in data 29 maggio 1996 presentare alla Commissione Consultiva Compartimentale una perizia dell'importo di circa 2 miliardi nella quale sono previsti parte dei lavori di bonifica e consolidamento delle coste relative al tratto attualmente interdetto al traffico.

Tali lavori sono stati appaltati nel corso del pubblico incanto del 7 giugno 1996 all'Impresa CO.E.ST srl di Cosenza con il ribasso del 25,60%. Alla stessa impresa in data 7 giugno 1996 è stata comunicata l'aggiudicazione e disposta la consegna dei lavori, per l'esecuzione dei quali è previsto un tempo di 120 giorni, suddivisi in due periodi di 60 giorni ciascuno. Nel primo periodo sono stati completati i lavori di demolizione di tutte le pareti pericolanti e la stesa delle reti, con conseguente ripristino del transito sulla SS. n. 106.

Nella seconda fase, infine, saranno eseguiti sotto traffico, tutti i restanti lavori di rivestimento e di bloccaggio delle mantellate paramassi.

Si precisa che l'intera rete stradale a scorrimento veloce della SS.106 denominata E90 ha una lunghezza di 415 Km. A tutt'oggi gli interventi previsti riguardano un tratto di 42 Km., suddiviso in tronchi non continui. Purtroppo non è possibile determinare i tempi di realizzazione dei lavori in

quanto questi dipendono soltanto dalle disponibilità finanziarie che potranno essere riservate alla realizzazione dell'opera.

Sulla base del costo medio per Km. stimato a lire 25 miliardi (piattaforma a 4 corsie con spartitraffico), il fabbisogno presunto risulta di lire 9.500 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FONTAN. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — Premesso che:

nel comune montano di Canal San Bovo (Trento) manca la copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefonino cellulare e tale situazione può essere riscontrata anche in altri comuni di montagna;

il Comune riveste importanza anche a carattere turistico con migliaia di presenze annuali;

alla fine del 1995 con una petizione popolare è stato sollecitato l'intervento della Telecom Italia Mobile SpA;

la Telecom con lettera datata 14 maggio 1996 ha risposto che nei suoi programmi di breve e medio periodo non rientra la copertura radioelettrica del territorio del comune citato in quanto la difficile orografia della zona rende molto complesso dal punto di vista tecnico garantire una buona copertura —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda alla copertura radioelettrica del suddetto territorio montano in considerazione del fatto che il telefono cellulare in un paese di montagna tanto d'inverno quanto d'estate si deve considerare uno strumento di sicurezza per i turisti nel caso in cui si verificassero incidenti durante le escursioni. (4-01726)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM), interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parla-

mentare in esame, ha precisato che la convenzione stipulata tra il Ministero p.t. e la società assegna alla medesima un ragionevole lasso di tempo per raggiungere le previste percentuali di copertura: copertura che, comunque, non può essere assicurata sul 100 per cento del territorio.

È da considerare infatti che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in modo molto marcato la propagazione radioelettrica, per cui spesso risulta particolarmente complesso intervenire efficacemente.

Premesso quanto sopra, la concessionaria comunica che attualmente la copertura dell'area segnalata dalla S.V. on.le è fornita dalla stazione radio base di Fiera di Primero che garantisce il servizio fino al passo di collegamento al paese ma non al centro abitato a causa della particolare struttura e disposizione dei rilievi della zona.

La società TIM ha comunque assicurato che effettuerà sistematiche verifiche per esaminare la possibilità di estendere il servizio anche al centro abitato, inserendo i relativi eventuali interventi nei futuri programmi di realizzazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali interventi predisporre per la sistemazione definitiva del tratto della strada statale n. 523 Ostia Parmense-Borgotaro, interrotta, a causa di una rovinosa frana, in località Costa Guzzina di Pontolo (Borgotaro-PR). (4-02030)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente nazionale per le Strade ha comunicato che il tratto di strada in località Costa Guzzina di Pontolo, ove si è verificata la frana, riguarda viabilità dismessa dal suddetto Ente e passata all'Amministrazione Comunale di Borgotaro.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FOTI: — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblico del 10 gennaio 1996, il sindaco del comune di Gorreto (GE), per l'esecuzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa, invitava i professionisti abilitati a fare pervenire all'ufficio di segreteria del comune apposito ed accurato « curriculum, per un esame delle esperienze acquisite, e una bozza di convenzione per la progettazione e la direzione dei lavori in questione;

con nota del 7 febbraio 1996, protocollo n. 250, il sindaco richiedeva una serie di documenti integrativi, pretendendo l'acquisizione di informazioni accessorie ed inutili rispetto ai contenuti, chiari ed inequivocabili, dell'avviso pubblico;

con delibera n. 12 del 14 febbraio 1996, la giunta comunale di Gorreto affidava l'incarico per la progettazione e la direzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa allo studio associato di progettazione Crs) di Genova, rappresentato dall'ing. Carlo Cresta;

detto studio risulta avere presentato l'offerta più onerosa rispetto agli altri concorrenti; lo studio professionale aggiudicatario dell'incarico ha curiosamente presentato una serie di *curricula* relativi a ciascun componente, circostanza del tutto incomprensibile, posto che trattavasi di studio associato e che alcuna rilevanza dovevano assumere, ai fini del conferimento dell'incarico, i *curricula* presentati da un geometra e da un geologo, impossibilitati a svolgere i compiti richiesti dall'avviso pubblico;

il geometra Ettore Re, membro dello studio associato Crs, risulta incaricato per il disbrigo di pratiche presso l'ufficio tecnico del comune di Gorreto da ben 5 anni e tale posizione determina un preoccupante conflitto, oltre che una commistione, di interessi, incomprensibilmente e quanto meno colposamente ignorato dall'amministrazione comunale di Gorreto;

i fatti evidenzia ad avviso dell'interrogante, dimostrano come siano state illecitamente aggirate le norme di cui all'articolo 5-sexies, comma 12 della legge 2 giugno 1995 n. 216 —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato.

(4-02204)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che allo stato dell'attuale legislazione le funzioni di vigilanza e controllo delle singole Amministrazioni appaltanti rientrano nella competenza degli organi tutori e di controllo delle Amministrazioni stesse.*

Con il regolamento di delegificazione della legge 109/94 e successive modificazioni, di prossima emanazione, tali compiti saranno demandati, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, all'Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici, la quale potrà avvalersi del Servizio di Ispettorato Tecnico di questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Giornale » ha di recente riferito della inchiesta in corso, ad opera dell'autorità giudiziaria, circa il distorto utilizzo di fondi assegnati dal Ministero dei lavori pubblici, tramite il Comitato per l'edilizia residenziale, da parte di aziende operanti nella città di Modena;

in particolare, gli interventi effettuati dalle aziende, assegnatarie dei contributi, nei quattro palazzi di via Rua Pioppa e di via Ramazzini, nella città di Modena, si discosterebbero del tutto dalle indicazioni, dalle previsioni e dalle tipologie previste, condizioni indispensabili per potere godere dei predetti benefici economici;

sarebbero inoltre stati sequestrati « brogliacci » attestanti una contabilità « in

nero » con evidente danno per le casse statali, quanto meno sotto il profilo dell'entrata —:

se non intenda il Ministro dei lavori pubblici predisporre un'indagine a tappeto per accertare e verificare il corretto utilizzo di detti fondi, nella città e nella provincia di Modena, a far data dal 1° gennaio 1992;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro delle finanze, posto che nelle città di Modena e di Reggio Emilia sembrano essere frequenti i casi di una doppia contabilità, l'una ufficiale l'altra « in nero », da parte di aziende sempre e comunque ricollegabili alle cooperative rosse, incontrastate detentrici del potere economico in Emilia-Romagna;

quale sia, ad oggi, lo stato delle indagini rispetto alle notizie in premessa indicate e se non ritenga utile e doveroso il Ministro di grazia e giustizia reintegrare l'organico del Tribunale di Modena, oggi sottodimensionato, possibilmente non ricorrendo unicamente all'assegnazione di iscritti a « Magistratura democratica ».

(4-00408)

RISPOSTA. — *Dopo aver assunto le necessarie informazioni ed aver avviato le attività di competenza, rispondo ai quesiti da Lei posti nell'interrogazione in oggetto indicata.*

In data 13 aprile 1996, con nota n. 615/96/R.N.R., il Dott. Giuseppe Tibis P.M. della procura presso il Tribunale di Modena, ha disposto la consegna immediata dei documenti in originale, in possesso del Segretario Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (C.E.R.), relativi all'intervento di edilizia agevolata nel Comune di Modena oggetto della presente interrogazione.

Il 16 aprile 1996 l'ufficio tecnico competente del Segretariato stesso ha disposto un'ispezione, che è stata eseguita da due funzionari tecnici nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio 1996. In data 14 maggio 1996, con nota n. 17/Ris è stata inviata alla procura di Modena la documentazione in originale relativa al sopralluogo effettuato.

Successivamente alla mia nomina a Ministro dei Lavori Pubblici, con ordine di servizio del 28 maggio 1996, il predetto Segretariato ha disposto la costituzione di un apposito « gruppo di lavoro » con il compito di ricostruire tutte le fasi procedurali di competenza del Segretariato, relative alla concessione dei finanziamenti a favore della società R.E.S.P.R.O. per la realizzazione dell'intervento di recupero di 35 alloggi nel Comune di Modena.

Con nota in data 25 luglio 1996 il predetto gruppo di lavoro a conclusione dell'incarico ricevuto, ha rassegnato la relazione conclusiva.

In data 8 agosto 1996 e 3 settembre 1996 copia della relazione di gruppo di lavoro è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 2 del c.p.p., al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Per quanto riguarda le iniziative di competenza di questa Amministrazione sulla vicenda in argomento, ho impartito tempestive disposizioni al Segretariato del C.E.R., affinché, alla luce dei fatti accertati e delle relative conclusioni scaturenti della predetta relazione e da tutti quegli altri accertamenti e approfondimenti del caso, siano adottate tutte le procedure necessarie per la tutela degli interessi della pubblica amministrazione ivi compreso — ove prevista — la sospensione immediata di ulteriori contributi ed il recupero delle somme indebitamente elargite.

Ad oggi è emerso quanto segue:

Due alloggi (edificio in rua Pioppa 104, piano 2° interno 3 e 4, rispettivamente di Gnoli Giovanni e Bergamini Oddone) risultano difformi ai disegni di progetto allegato al P.I.D., in quanto accorpati in un unico appartamento, con finiture di lusso e utilizzo di materiali e lavorazioni largamente superiori al limite del 10% stabilito in sede di convenzione e con superamento della superficie utile complessiva dell'alloggio. Per queste ragioni il C.E.R., su mia richiesta, ha provveduto con decreto dell'11 settembre 1996 a revocare il contributo relativo. Per i versamenti già effettuati, in caso di mancata restituzione dell'indebitato, si potrà rivalersi sulla fidejussione in essere;

n. 1 alloggio (edificio in rua Pioppa 94, piano 4°/5° int. 5a - Bortoli Felice) risulta difforme in alcune sue parti ai disegni di progetto allegati al P.I.D. approvati. In sede di prima ispezione, sono state riscontrate finiture e variazioni di materiali oltre il 10% del limite stabilito in convenzione ma non è stato risolto il dubbio se sia stata superata la compresenza di oltre 4 caratteristiche fissate dall'articolo 8 del decreto ministeriale 1072/69. Ho allora disposto la ripetizione dell'ispezione e, contestualmente, ho richiesto al P.M. di Modena copia della relazione tecnica dei consulenti da lui nominati. In esito a questi accertamenti ed in caso di conclamato accertamento di violazioni segnalate, sarà adottata, anche in questo caso, la revoca del finanziamento;

n. 11 alloggi risultano conformi ai disegni P.I.D. approvati ma con materiali utilizzati e finiture adottate tali per cui, in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che siano stati superati i limiti del 10% stabiliti in sede di convenzione. Anche in questo caso ho disposto un'ulteriore ispezione e contestualmente richiesto al P.M. di Modena copia della relazione dei consulenti tecnici. Tutto ciò al fine di accertare se ciò che « sembra » risulti effettivamente o meno. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 4°-5° — mt. 4 — Ontani Alessandra;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 3° - int. 3a — Ghiddi Alfonso;

piano 4° - int. 6a — Bortoli Loana;

piano 2° - int. 2a — Leonardi Luca;

piano 1° - int. 1a — Monetti Rosa;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° - int. 1 — Sanlej Giuseppe;

piano 4° - int. Rea Paolo;

edificio in via B. Ramazzini, 49:

piano 4° - int. 6a — Richeldi Marinella;

piano 4° — int. 4b — Da Val Francesco;

piano 5° — int. 7a — Bambini Sergio;

piano 6° -7° — int. 6b — Greco Lavinia;

un gruppo di 17 alloggi risultano conformi ai disegni di progetti allegati al P.I.D. ed in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che i limiti del 10% sui materiali e sulle finiture non siano stati superati. Ho disposto che la nuova ispezione chiarisca meglio anche questo dubbio, anche alla luce degli accertamenti dei consulenti d'ufficio della Procura di Modena, che quell'ufficio si è impegnato a far pervenire. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 2° — int. 2 — Bolelli Lorenza;

piano 3° — int. 3 — Amorth Giovanni;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 2° — int. 2b — Malpensi Piero;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. 2 — Cotrino Luigi;

piano 2° -1° — int. 5 — Giberti Giulia;

piano 2° -3° — int. 7 — Vaccari Matteo;

piano 3° — int. 6 — Cotrino Salvatore;

piano 3° — int. 8 — Caselli Alessandra;

piano 4° — int. 11 — De Marchi Davide;

edificio in via B Ramazzini, 49:

piano 1° — int. 1a — Bega Marco;

piano 2° — int. 3a — Rajes Rosa Sol;

piano 2° — int. 4a — Tosi Paola;

piano 3° — int. 5s — Beelli Marcello;

piano 1° — int. 1b — Maletti Dolores/
Battilani Geminiano;

piano 2° — int. 2b — Righi Laura;

piano 3° — int. 3b — Palladini Giordano;

piano 5° — int. 5b — Scannavini Antonella.

Naturalmente non tutti gli adempimenti e gli accertamenti possibili sono di competenza di questa Amministrazione e per questa ragione ho dato disposizioni per la trasmissione degli atti al Comune e alla Procura della Repubblica di Modena per le loro determinazioni.

In conclusione la pratica viene seguita con la dovuta attenzione, senza criminalizzazioni generalizzate ma anche senza favoritismi di sorta.

Tanto per dovere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GAMBALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'asse viario di collegamento fra lo svincolo della tangenziale di Napoli Na-est, il quartiere 167 di Secondigliano e la circumpollazione esterna del capoluogo campano è stata prevista nell'ambito delle opere infrastrutturali necessarie per i collegamenti tra i comparti di nuova edificazione previsti dalla legge n. 219/1981 sulla ricostruzione post-terremoto;

l'opera è oggi, per larga parte, realizzata, ma non è possibile utilizzarla per problemi di ordine giuridico-gestionale;

in particolare, essa non risulta ancora completamente acquisita al patrimonio del comune di Napoli, cui, a quanto risulta, competerebbe il completamento e la relativa messa in esercizio;

l'apertura dell'asse viario sarebbe di enorme importanza per la città di Napoli, per la funzionalità della tangenziale, e per un più rapido e razionale scorrimento del traffico in tutti i comuni dell'area a nord di Napoli —;

se ritenga di interessare le autorità competenti affinché un'opera di inestimabile valore e utilità pratica, quale l'asse viario in parola, possa finalmente essere completata ed aperta al pubblico;

se, a tale scopo, ravvisi l'opportunità di dare ulteriore impulso alle procedure relative alla consegna al comune di Napoli dell'asse viario. (4-01683)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si fa presente che la questione evidenziata dal presente atto ispettivo non è di competenza dell'Ente nazionale per le strade, in quanto l'asse viario di collegamento fra lo svincolo della tangenziale di Napoli 'NA-Est, comprendente il quartiere 167 di secondigliano e la Circumvallazione esterna del Capoluogo Campano non è di competenza dell'Ente, come dallo stesso riferito.*

Di conseguenza l'acquisizione delle predette opere al patrimonio del Comune di Napoli non può essere disposta né sollecitata dall'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GIACCO, DUCA, GATTO e GASPERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la delibera del Cipe del 13 marzo 1995, concernente i criteri generali per l'assegnazione degli alloggi e per la determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica, ha provocato una forte lievitazione dei canoni, con il raggiungimento, per fasce di utenti con reddito appena superiore a lire 15.800.000 annui, addirittura di punte di oltre un milione al mese, col raddoppio e, a volte, la triplicazione del canone stesso;

nella città di Ancona, a seguito delle calamità naturali verificatesi negli ultimi due decenni (frana e terremoto), il patrimonio di edilizia residenziale pubblico si è fortemente rinnovato e, conseguentemente, i valori catastali si sono elevati in maniera

sensibile, portando i canoni a livelli non sostenibili per i ceti a reddito più basso;

tali ceti a reddito basso, non potendo sostenere il peso del nuovo canone, saranno indotti a richiedere il cambio di alloggio con altro di minore onerosità, accrescendo così il loro disagio;

l'attuale livello medio dei fitti nella città di Ancona supera talvolta gli stessi prezzi di mercato, pregiudicando la natura stessa e la utilità pubblica dell'edilizia residenziale popolare, senza contare il venir meno di un'azione calmieratrice rispetto al mercato cittadino;

su tale questione il consiglio regionale delle Marche si appresta ad approvare una nuova legge di modifica alla precedente n. 9 del 1990;

l'VIII Commissione della Camera dei deputati nella XII legislatura aveva licenziato una proposta di legge-quadro in chiaro contrasto con la citata delibera del Cipe —:

se intenda prendere le necessarie iniziative per modificare la delibera del Cipe del 13 marzo 1995 in attesa del riordino della legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica e della riforma dell'Istituto autonomo case popolare.

(4-01323)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si fa presente che in sede di audizione presso l'VIII Commissione della Camera dei Deputati tenutasi nei giorni 18-19 giugno 1996, su una specifica ed analoga richiesta, è stato assunto l'impegno di riconsiderare il problema della determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.*

Di conseguenza è stata attivata presso il CIPE la procedura per rinviare il termine per l'emanazione delle leggi regionali attuative dei criteri stabiliti dalla suddetta delibera del 13 marzo 1995 e in data 12 luglio 1996 lo stesso CIPE ha adottato apposita delibera in tal senso rinviando al 31 dicembre 1996 il predetto termine.

Nel frattempo è in corso uno studio per la verifica dei criteri sui quali si fonda tale delibera e quindi per apportare utili e opportune modifiche.

È da rilevare che la revisione della delibera in questione richiede la reiterazione del procedimento adottato per l'emanazione della delibera stessa e cioè la proposta di modifica del CER, il parere della Conferenza Stato-Regioni ed una nuova delibera del CIPE.

Si informa infine che il Consiglio dei Ministri del 12 luglio 1996 ha approvato due disegni di legge di riforma organica dell'intero settore dell'edilizia residenziale pubblica e degli Istituti Autonomi Case Popolari.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il ministero della sanità — direzione generale servizi veterinari — con nota n. 600.7/24471, del 24 gennaio 1995, ha espresso l'avviso che « il confezionamento delle carni fresche in atmosfera modificata, tenuto conto dell'attività funzionale esplicata dai gas, pur non modificando le caratteristiche chimico-fisiche, che rimangono comunque quelle del prodotto fresco, ne aumenta considerevolmente la conservabilità ai fini della vita commerciale, fatti salvi l'impermeabilità della confezione ed il mantenimento delle temperature di refrigerazione durante tutte le fasi che vanno dal confezionamento al momento del consumo »;

il ministero dell'industria, commercio e artigianato, con circolare 3367/C, del 24 marzo 1995, ha affermato che « il ricorso alle atmosfere modificate può essere assimilato ad un trattamento di conservazione », e, dunque, le carni così conservate possono essere poste in vendita, oltre che negli esercizi commerciali provvisti della tabella II di cui all'allegato 5 al decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375, che comprende le carni di tutte le specie ani-

mali fresche o conservate, anche negli esercizi di tabella I e VI, che consentono la vendita, rispettivamente, dei prodotti alimentari freschi o conservati, escluse le carni fresche, e dei prodotti ortofrutticoli freschi, insieme agli altri prodotti alimentari comunque conservati, confezionati;

il ministero della sanità, con successive risoluzioni del 10 maggio 1995 (prot. 600.7/24471/AG. 62/2336) e del 28 marzo 1996 (prot. 600.7/24471/AG. 62/2045), ha considerato che, poiché il confezionamento delle carni in atmosfera modificata è necessariamente realizzato in involucro impermeabile, che protegge il contenuto da eventuali contaminazioni microbiche, « non appare tecnicamente giustificato che il regime di vendita delle carni fresche confezionate in atmosfera modificata sia sottoposto alle maggiori cautele derivanti dal regime di autorizzazione sanitaria », e dunque non ha ritenuto necessaria l'autorizzazione sanitaria per gli spacci di sostanze alimentari di cui alle tabelle I e VI che intendano vendere carni fresche conservate in atmosfera modificata;

l'articolo 29 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, stabilisce che « chiunque intenda aprire uno spaccio per la vendita di carne fresca, congelata o comunque preparata, deve farne domanda all'autorità comunale, la quale concederà l'autorizzazione quando, in seguito ad accertamento del veterinario comunale, risulti che i locali a ciò destinati soddisfano alle esigenze dell'igiene »;

il ministero della sanità, nelle risoluzioni menzionate, mette in evidenza come l'articolo 29 del regio decreto n. 3298 si riferisca, per richiedere l'autorizzazione, alla vendita di carni fresche o congelate, ma non all'eventualità di una commercializzazione di carni conservate;

l'osservazione del ministero della sanità appare ingenua e poco convincente, dal momento che al tempo dell'emanazione del regio decreto n. 3298 non potevano sussistere altri metodi di conservazione delle carni se non il congelamento!;

se il contenuto delle risoluzioni ministeriali non comporti una diminuita salvaguardia e tutela delle esigenze di igiene e sanità pubbliche, garantite solo da una appropriata valutazione tecnica da parte degli organi a ciò preposti;

se le decisioni del ministero della sanità non vadano a corrispondere con gli interessi esclusivi delle industrie produttrici di carni, fortemente intenzionate ad allargare il mercato, senza incontrare vere e proprie esigenze di pubblica utilità. (4-02548)

RISPOSTA. — *In ordine alle preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare in esame sui possibili rischi di contaminazione microbica cui sarebbero esposte le carni fresche confezionate « in atmosfera modificata », venendo poste in vendita in esercizi commerciali diversi dalle tradizionali « macellerie », quali quelli appartenenti alle Tabelle merceologiche I (« prodotti alimentari freschi e conservati, escluse le carni fresche ») e VI (« prodotti ortofrutticoli freschi »), si deve far rilevare quanto segue.*

Tali rischi, in realtà, non sussistono, poiché siffatte carni sono obbligatoriamente racchiuse in involucri plastici impermeabili ai gas che compongono la c.d. « atmosfera modificata », di comprovata resistenza per garantire la loro permanenza all'interno della confezione e in grado quindi, per le caratteristiche possedute, di assicurarne un'adeguata protezione contro ogni eventuale contaminazione accidentale da manipolazione ovvero da contatto con altri alimenti insudiciati (= ad es. prodotti ortofrutticoli).

Non va dimenticato, inoltre, che le peculiari modalità di confezionamento delle carni in « atmosfera modificata », sebbene siano in grado di prolungarne la conservabilità rispetto alle comuni « carni fresche », presuppongono comunque il mantenimento obbligatorio del prodotto a temperatura di refrigerazione — secondo le indicazioni espressamente riportate su ciascuna confezione — in funzione del quale è valutato ed indicato sulle stesse confezioni il relativo « termine di conservazione ».

D'altra parte, se i timori espressi nell'interrogazione potessero ritenersi fondati, ben più a ragione dovrebbero attagliarsi alla diversa fattispecie dei semplici involucri plastici protettivi che, per prassi commerciale da tempo consolidata, avvolgono i vassoi delle normali « carni fresche » predisposte per l'acquisto « self service » con le indicazioni della specie animale, del relativo « taglio », del peso netto e del prezzo, comunemente poste in vendita in esercizi pur muniti delle specifiche autorizzazioni previste per la tabella merceologica II dell'Allegato 5 decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375 — « carni di tutte le specie animali, fresche o conservate », invocata nell'interrogazione.

Sebbene idonei al loro scopo meramente protettivo, infatti, questi ultimi involucri palesemente possiedono, per loro natura, una resistenza di certo inferiore a quella per legge imposta (come dianzi ricordato) a quegli altri che siano comunque destinati a racchiudere un qualsiasi prodotto confezionato in « atmosfera modificata ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con decreto legge n. 224 del 26 aprile 1996, veniva sostituito il comma 2 dall'articolo 19 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, in tema di problemi sanitari in materia di produzioni ed immissioni sul mercato di carni fresche, che ha attuato le direttive 91/497/Cee e 91/498/Cee, ai sensi del quale le autorizzazioni che consentono l'attività di macellazione delle carni in apposite strutture private e pubbliche avrebbero cessato di avere efficacia il 31 dicembre 1994;

il decreto legge n. 224 del 26 aprile 1996, all'articolo 5, comma 3, stabiliva un termine di proroga per i macelli pubblici al 30 giugno 1997, data entro cui le autorizzazioni ad operare cessavano di avere efficacia;

il suddetto decreto legge n. 224 del 26 aprile 1996, non convertito in legge, non è stato reiterato —:

se il Governo non voglia provvedere a far salve quelle situazioni economicamente rilevanti riferite a migliaia e migliaia di aziende che, facendo affidamento sulla data del 30 giugno 1997, avevano di conseguenza programmato la propria attività economica-produttiva;

se non ritenga che tale situazione non possa creare condizioni di grave disagio agli allevatori, agli operatori commerciali ed agli stessi consumatori finali;

se, ciò considerato, non ritenga opportuno di dover intervenire in via d'urgenza al fine di garantire gli aspetti di legalità ad operatori che, in base a norme di legge, hanno varato piani di investimenti e di ammortamento che rischiano di finire, loro malgrado, nell'illegalità;

se, in definitiva, non ritenga di dover intervenire mediante un nuovo decreto-legge per garantire il corretto operare degli imprenditori interessati, ad evitare gravissime ripercussioni su tutto il settore delle carni già fortemente in crisi per i fatti di mucca pazza. (4-02549)

RISPOSTA. — *In merito all'atto parlamentare summenzionato si comunica quanto segue.*

Il problema posto nell'interrogazione era pienamente fondato: di esso era ed è ben consapevole questo Ministero, su proposta del quale, infatti, le disposizioni già contenute nell'articolo 5 — comma 3 del DL 26 aprile 1996, n. 224 (non convertito in legge e poi decaduto senza essere «reiterato») sono state recepite e trasposte nel decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440 (Gazzetta Ufficiale 26 agosto 1996, n.199), approvato dal Consiglio dei Ministri per il «differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» e figurano nel relativo articolo 4 — comma 10.

La disposizione relativa alla proroga del termine per l'adeguamento ai requisiti comunitari, nei confronti dei «macelli» pub-

blici, in sostanza, è stata così reiterata, confermando la stessa data del 30 giugno 1997.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

LENTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'area prospiciente il casello autostradale di Pesaro ha dimensioni tali da non consentire neppure la temporanea sosta delle vetture e non contiene al suo interno neanche un'area per il parcheggio giornaliero e il tratto autostradale che attraversa l'abitato di S. Veneranda sino all'altezza di villa San Martino è in minima parte coperto da barriere antirumore;

una città con particolari caratteristiche economiche e sociali quali quelle di Pesaro deve disporre di aree di sosta e di parcheggio in prossimità del casello autostradale ed i centri abitati devono essere protetti dal rumore provocato dal transito dei veicoli sulle autostrade —:

se non ritenga di intervenire presso l'Anas e la società autostrade al fine di creare le strutture oggi mancanti.

(4-01231)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'ente nazionale per le Strade ha riferito che la Società concessionaria dell'Autostrada A/14 ha in corso uno studio progettuale relativo alla stazione di Pesaro, attualmente in fase di presentazione agli enti territorialmente competenti.*

Tale progetto prevede l'ampliamento e la rimodellazione dell'attuale viabilità di accesso all'autostrada dalla strada statale «Urbinate», con traslazione della strada comunale posta a ridosso della recinzione autostradale e a servizio delle zone industriali limitrofe, nonché la realizzazione di due parcheggi «lato uscite», dislocati prima e dopo il casello.

È in fase di predisposizione il decreto di emanazione del regolamento di attuazione

relativo alla disciplina dell'inquinamento acustico in ottemperanza al disposto della legge 447/95, articolo 11, comma 1.

È inoltre prevista, sulla base della succitata legge l'adozione da parte dello Stato, dei piani pluriennali di risanamento dell'inquinamento da rumore, predisposti dai gestori e dai titolari delle infrastrutture dei trasporti, piani che saranno realizzati secondo criteri di priorità ed in base alle risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

LUCCHESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo è interrotta nel tratto Palermo-Aeroporto Punta Raisi dal 18 marzo del corrente anno, a seguito di un incidente, che ha danneggiato la galleria « Isola delle femmine »;

l'interruzione di questo tratto stradale causa ingorghi spaventosi; addirittura si formano code di macchine di svariati chilometri, essendo questa arteria di collegamento non solo con l'aeroporto e con le città del trapanese, ma anche con le zone di villeggiatura lungo la costa palermitana;

i lavori procedono a rilento e tutto ciò non può essere accettato —:

se il Ministro interessato abbia intenzione di intervenire presso l'ANAS per una definizione dei lavori in tempi brevissimi, aumentando il personale addetto, risultando inaccettabile che i lavori possano protrarsi — come si sostiene — sino al mese di luglio. (4-00346)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, L'Ente Nazionale per le Strade riferisce che, a seguito dell'incidente del 18 marzo 1996, la galleria « Isola delle Femmine » riportò danni tali da determinare l'immediata interruzione del transito in entrambi i sensi di marcia e, lo stesso giorno alle ore 22, la « canna » Mazara del

Vallo-Palermo fu messa sotto sequestro su disposizione della Magistratura competente.

A seguito di esplicita richiesta, per la definizione dei lavori di ripristino inoltrata dall'Ufficio Speciale ANAS di Palermo, la Procura competente rilasciò il 29/03/96 l'autorizzazione ad eseguire le indagini geognostiche e strutturali sulla « canna » danneggiata, indagini queste iniziate il giorno 9 aprile 1996 su precisazioni e richieste del Prof. Paola consulente ANAS, e concluse il giorno 17 aprile 1996, cinque giorni dopo l'ordine di dissequestro della « canna », emesso dalla Magistratura.

Ultimate, in data 8 maggio 1996, le prove chimiche effettuate sui campioni di calcestruzzo, prelevati nell'ambito delle summenzionate indagini, si è potuto, in data 14 maggio 1996, effettuare la consegna dei lavori di somma urgenza necessari al ripristino della sovrastruttura e delle opere strutturali.

L'apertura della galleria in questione è avvenuta il giorno 29 maggio 1996 con dieci giorni di anticipo rispetto alla data preventivata del 10 giugno 1996.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GIOVANARDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

gli ispettori del ministero dei lavori pubblici stanno verificando l'utilizzo di lire 1.015.000.000 stanziati dal CER per la ristrutturazione di quattro palazzi siti in Modena, in via Rua Pioppa e in via Ramazzini;

come anticipato « graduatorie che nessuno ha mai visto », planimetrie finali che non corrispondono ai progetti iniziali, forniture extralusso poco compatibili con i capitolati di alloggi di edilizia agevolata, conti che non tornano e che fanno ipotizzare contabilità in nero;

il sindaco di Modena Giuliano Barbolini, esponente del PDS, commentando l'indagine giudiziaria in corso circa l'assegnazione degli alloggi, secondo la stampa

regalati alla nomenclatura rossa cittadina, ha dichiarato che « per quanto riguarda invece il controllo dei requisiti per usufruire dei finanziamenti statali, l'Amministrazione si è affidata ai competenti organi ministeriali, come stabilito dalla normativa », e, pertanto, è assolutamente inaccettabile il tentativo di costruire l'immagine dove alligna lo stesso sistema di corruzione che ha dominato in altre parti d'Italia —

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce sull'accaduto e per mettere in chiaro le responsabilità del ministero e quelle dell'amministrazione comunale di Modena. (4-00105)

RISPOSTA. — *Dopo aver assunto le necessarie informazioni ed aver avviato le attività di competenza, uspondo ai quesiti da Lei posti nell'interrogazione in oggetto indicata.*

In data 13 aprile 1996, con nota n. 615/96/R.N.R., il Dott. Giuseppe Tibus P.M. della procura presso il Tribunale di Modena, ha disposto la consegna immediata dei documenti in originale, in possesso del Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (C.E.R.), relativi all'intervento di edilizia agevolata nel Comune di Modena oggetto della presente interrogazione.

Il 16 aprile 1996 l'ufficio tecnico competente del Segretariato stesso ha disposto un'ispezione, che è stata eseguita da due funzionari tecnici nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio 1996. In data 14 maggio 1996, con nota n. 17/Ris è stata inviata alla Procura di Modena la documentazione in originale relativa al sopralluogo effettuato.

Successivamente alla mia nomina a Ministro dei Lavori Pubblici, con ordine di servizio del 28 maggio 1996, il predetto Segretariato ha disposto la costituzione di un apposito « gruppo di lavoro » con il compito di ricostruire tutte le fasi procedurali di competenza del Segretariato, relative alla concessione dei finanziamenti a favore della società R.E.S.P.R.O. per la realizzazione dell'intervento di recupero di 35 alloggi nel Comune di Modena.

Con nota in data 25/7/96 il predetto gruppo di lavoro a conclusione dell'incarico ricevuto, ha rassegnato la relazione conclusiva.

In data 8 agosto 1996 e 3 settembre 1996 copia della relazione di gruppo di lavoro è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 2 del c.p.p., al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Per quanto riguarda le iniziative di competenza di questa Amministrazione sulla vicenda in argomento, ho impartito tempestive disposizioni al Segretariato del C.E.R., affinché, alla luce dei fatti accertati e delle relative conclusioni scaturenti della predetta relazione e da tutti quegli altri accertamenti e approfondimenti del caso, siano adottate tutte le procedure necessarie per la tutela degli interessi della Pubblica Amministrazione ivi compreso — ove prevista — la sospensione immediata di ulteriori contributi ed il recupero delle somme indebitamente elargite.

Ad oggi è emerso quanto segue:

Due alloggi (edificio in rua Pioppa 104, piano 20 interno 3 e 4, rispettivamente di Gnoli Giovanni e Bergamini Oddone) risultano difformi ai disegni di progetto allegato al P.I.D., in quanto accorpati in un unico appartamento, con finiture di lusso e utilizzo di materiali e lavorazioni largamente superiori al limite del 10% stabilito in sede di convenzione e con superamento della superficie utile complessiva dell'alloggio. Per queste ragioni il C.E.R., su mia richiesta, ha provveduto con decreto dell'11/9/96 a revocare il contributo relativo. Per i versamenti già effettuati, in caso di mancata restituzione dell'indebito, si potrà rivalersi sulla fidejussione in essere;

n. 1 alloggio (edificio in rua Pioppa 94, piano 40/50 mt. Sa - Bortoli Felice) risulta difforme in alcune sue parti ai disegni di progetto allegati al P.I.D. approvati. In sede di prima ispezione, sono state riscontrate finiture e variazioni di materiali oltre il 10% del limite stabilito in convenzione ma non è stato risolto il dubbio se sia stata superata la compresenza di oltre 4 caratteristiche fissate dall'articolo 8 del decreto ministeriale 1072/69. Ho allora disposto la ripetizione dell'ispezione e, contestualmente, ho richiesto al P.M. di Modena copia della relazione tecnica dei consulenti da lui nominati. In esito a questi accertamenti ed in

caso di conclamato accertamento di violazioni segnalate, sarà adottata, anche in questo caso, la revoca del finanziamento;

n. 11 alloggi risultano conformi ai disegni P.I.D. approvati ma con materiali utilizzati e finiture adottate tali per cui, in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che siano stati superati i limiti del 10% stabiliti in sede di convenzione. Anche in questo caso ho disposto un'ulteriore ispezione e contestualmente richiesto al P.M. di Modena copia della relazione dei consulenti tecnici. Tutto ciò al fine di accertare se ciò che « sembra » risulti effettivamente o meno. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 4°-5° — mt. 4 — Ontani Alessandra;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 3° — int. 3a — Ghiddi Alfonso;

piano 4° — int. 6a — Bortoli Loana;

piano 2° — int. 2a — Leonardi Luca;

piano 1° — int. 1a — Monetti Rosa;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. 1 — Sanlej Giuseppe;

piano 4° — int. 10 — Rea Paolo;

edificio in via B. Ramazzini, 49:

piano 4° — int. 6a — Richeldi Marcellina;

piano 4° — int. 4b — Da Val Francesco;

piano 5° — int. 7a — Bambini Sergio;

piano 6° -7° — int. 6b — Greco Lavinia;

un gruppo di 17 alloggi risultano conformi ai disegni di progetti allegati al P.I.D. ed in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che i limiti del 10% sui materiali e sulle finiture non siano stati superati. Ho disposto che la nuova ispezione chiarisca meglio anche questo dubbio, anche alla luce degli accertamenti dei consulenti d'ufficio della Procura di Modena, che

quell'ufficio si è impegnato a far pervenire. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 2° — int. 2 — Bolelli Lorenza;

piano 3° — int. 3 — Amorth Giovanni;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 2° — int. 2b — Malpensi Piero;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. — Cotrino Luigi;

piano 2° -1° — int. 5 — Giberti Giulia;

piano 2° -3° — int. 7 — Vaccari Matteo;

piano 3° — int. 6 — Cotrino Salvatore;

piano 3° — int. 8 — Caselli Alessandra;

piano 4° — int. 11 — De Marchi Davide;

edificio in via B Ramazzini, 49:

piano 1° — int. 1a — Bega Marco;

piano 2° — int. 3a — Rajes Rosa Sol;

piano 2° — int. 4a — Tosi Paola;

piano 3° — int. 5s — Belelli Marcello;

piano 1° — int. 1b — Maletti Dolores/Battilani Geminiano;

piano 2° — int. 2b — Righi Laura;

piano 3° — int. 3b — Palladini Giordano;

piano 5° — int. 5b — Scannavini Antonella.

Naturalmente non tutti gli adempimenti e gli accertamenti possibili sono di competenza di questa Amministrazione e per questa ragione ho dato disposizioni per la trasmissione degli atti al Comune e alla Procura della Repubblica di Modena per le loro determinazioni.

In conclusione: la pratica viene seguita con la dovuta attenzione, senza criminalizzazioni generalizzate ma anche senza favoritismi di sorta.

Tanto per dovere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MANZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da parte della procura della Repubblica di Modena è ormai da tempo in corso un'indagine riportata dalla stampa locale come « Palazzopoli » dando grande risalto all'indagine stessa;

detta indagine ha preso avvio da un esposto il cui contenuto denuncia irregolarità riferite all'assegnazione degli alloggi da parte del soggetto attuatore (Respro), alla realizzazione di varianti allo scopo di migliorare la finitura e la qualità abitativa degli alloggi, ovviamente a carico degli acquirenti, e la trasgressione dello spirito della legge n. 94 del 1982. L'intervento si configura come un programma di sperimentazione edilizia ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 94 del 1982. Il contributo dello Stato è riferito ai maggiori oneri derivanti dalla sperimentazione stessa ed è nell'ordine di circa 20 milioni mediamente per ogni acquirente —:

se nel caso dell'intervento in oggetto, sia prevista la formazione di graduatorie ai fini dell'assegnazione o se viceversa, il soggetto attuatore (Respro) potesse vendere nel rispetto dei soli requisiti ai cittadini che ne avevano fatto domanda;

se tutti gli assegnatari avessero i requisiti previsti dalla legge n. 94 del 1982, verifica spettante al Cer sulla base della documentazione trasmessa dai soggetti attuatori;

se la legge n. 94 del 1982 contempli, nello spirito, la soddisfazione delle esigenze abitative di quei cittadini che sono,

per situazione di reddito, interessati alla edilizia sovvenzionata o viceversa solo quelle relative a edilizia agevolata;

se la legge ponga limitazioni a varianti di migliorie apportate dai singoli acquirenti ai propri alloggi;

quale sia l'esito dell'ispezione del Ministero dei lavori pubblici circa la regolarità dell'intervento, avvenuta nei mesi scorsi e a chi facciano carico eventuali inadempienze. (4-03069)

RISPOSTA. — *Dopo aver assunto le necessarie informazioni ed aver avviato le attività di competenza, uspondo ai quesiti da Lei posti nell'interrogazione in oggetto indicata.*

In data 13/4/96, con nota n. 615/96/R.N.R., il Dott. Giuseppe Tibis P.M. della procura presso il Tribunale di Modena, ha disposto la consegna immediata dei documenti in originale, in possesso del Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (C.E.R.), relativi all'intervento di edilizia agevolata nel Comune di Modena oggetto della presente interrogazione.

Il 16/4/96 l'ufficio tecnico competente del Segretariato stesso ha disposto un'ispezione, che è stata eseguita da due funzionari tecnici nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio 1996. In data 14/5/96, con nota n. 17/Ris è stata inviata alla Procura di Modena la documentazione in originale relativa al sopralluogo effettuato.

Successivamente alla mia nomina a Ministro dei Lavori Pubblici, con ordine di servizio del 28 maggio 1996, il predetto Segretariato ha disposto la costituzione di un apposito « gruppo di lavoro » con il compito di ricostruire tutte le fasi procedurali di competenza del Segretariato, relative alla concessione dei finanziamenti a favore della società R.E.S.P.R.O. per la realizzazione dell'intervento di recupero di 35 alloggi nel Comune di Modena.

Con nota in data 25/7/96 il predetto gruppo di lavoro a conclusione dell'incarico ricevuto, ha rassegnato la relazione conclusiva.

In data 8/8/96 e 3/9/96 copia della relazione di gruppo di lavoro è stata tra-

smessa, ai sensi dell'articolo 2 del c.p.p., al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Per quanto riguarda le iniziative di competenza di questa Amministrazione sulla vicenda in argomento, ho impartito tempestive disposizioni al Segretariato del C.E.R., affinché, alla luce dei fatti accertati e delle relative conclusioni scaturenti della predetta relazione e da tutti quegli altri accertamenti e approfondimenti del caso, siano adottate tutte le procedure necessarie per la tutela degli interessi della Pubblica Amministrazione ivi compreso — ove prevista — la sospensione immediata di ulteriori contributi ed il recupero delle somme indebitamente elargite.

Ad oggi è emerso quanto segue:

Due alloggi (edificio in rua Pioppa 104, piano 20 interno 3 e 4, rispettivamente di Gnoli Giovanni e Bergamini Oddone) risultano difformi ai disegni di progetto allegato al P.I.D., in quanto accorpatisi in un unico appartamento, con finiture di lusso e utilizzo di materiali e lavorazioni largamente superiori al limite del 10% stabilito in sede di convenzione e con superamento della superficie utile complessiva dell'alloggio. Per queste ragioni il C.E.R., su mia richiesta, ha provveduto con decreto dell'11/9/96 a revocare il contributo relativo. Per i versamenti già effettuati, in caso di mancata restituzione dell'indebito, si potrà rivalersi sulla fidejussione in essere;

n. 1 alloggio (edificio in rua Pioppa 94, piano 40/50 mt. Sa - Bortoli Felice) risulta difforme in alcune sue parti ai disegni di progetto allegati al P.I.D. approvati. In sede di prima ispezione, sono state riscontrate finiture e variazioni di materiali oltre il 10% del limite stabilito in convenzione ma non è stato risolto il dubbio se sia stata superata la compresenza di oltre 4 caratteristiche fissate dall'articolo 8 del decreto ministeriale 1072/69. Ho allora disposto la ripetizione dell'ispezione e, contestualmente, ho richiesto al P.M. di Modena copia della relazione tecnica dei consulenti da lui nominati. In esito a questi accertamenti ed in

caso di conclamato accertamento di violazioni segnalate, sarà adottata, anche in questo caso, la revoca del finanziamento;

n. 11 alloggi risultano conformi ai disegni P.I.D. approvati ma con materiali utilizzati e finiture adottate tali per cui, in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che siano stati superati i limiti del 10% stabiliti in sede di convenzione. Anche in questo caso ho disposto un'ulteriore ispezione e contestualmente richiesto al P.M. di Modena copia della relazione dei consulenti tecnici. Tutto ciò al fine di accertare se ciò che « sembra » risulti effettivamente o meno. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 4°-5° — mt. 4 — Ontani Alessandra;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 3° — int. 3a — Ghiddi Alfonso;

piano 4° — int. 6a — Bortoli Loana;

piano 2° — int. 2a — Leonardi Luca;

piano 1° — int. 1a — Monetti Rosa;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. 1 — Sanlej Giuseppe;

piano 4° — int. Rea Paolo;

edificio in via B. Ramazzini, 49:

piano 4° — int. 6a — Richeldi Marinella;

piano 4° — int. 4b — Da Val Francesco;

piano 5° — int. 7a — Bambini Sergio;

piano 6° -7° — int. 6b — Greco Lavinia;

un gruppo di 17 alloggi risultano conformi ai disegni di progetti allegati al P.I.D. ed in sede di prima ispezione, è stato avanzato il dubbio che i limiti del 10% sui materiali e sulle finiture non siano stati superati. Ho disposto che la nuova ispezione chiarisca meglio anche questo dubbio, anche alla luce degli accertamenti dei consulenti d'ufficio della Procura di Modena, che

quell'ufficio si è impegnato a far pervenire. Gli alloggi in questione sono i seguenti:

edificio in rua Pioppa, 133:

piano 2° — int. 2 — Bolelli Lorenza;

piano 3° — int. 3 — Amorth Giovanni;

edificio in rua Pioppa, 94:

piano 2° — int. 2b — Malpensi Piero;

edificio in rua Pioppa, 104:

piano 1° — int. — Cotrino Luigi;

piano 2° -1° — int. 5 — Giberti Giulia;

piano 2° -3° — int. 7 — Vaccari Matteo;

piano 3° — int. 6 — Cotrino Salvatore;

piano 3° — int. 8 — Caselli Alessandra;

piano 4° — int. 11 — De Marchi Davide;

edificio in via B Ramazzini, 49:

piano 1° — int. 1a — Bega Marco;

piano 2° — int. 3a — Rajes Rosa Sol;

piano 2° — int. 4a — Tosi Paola;

piano 3° — int. 5s — Belelli Marcello;

piano 1° — int. 1b — Maletti Dolores/Battilani Geminiano;

piano 2° — int. 2b — Righi Laura;

piano 3° — int. 3b — Palladini Giordano;

piano 5° — int. 5b — Scannavini Antonella.

Naturalmente non tutti gli adempimenti e gli accertamenti possibili sono di competenza di questa Amministrazione e per questa ragione ho dato disposizioni per la trasmissione degli atti al Comune e alla Procura della Repubblica di Modena per le loro determinazioni.

In conclusione: la pratica viene seguita con la dovuta attenzione, senza criminalizzazioni generalizzate ma anche senza favoritismi di sorta.

Tanto per dovere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MARTINAT. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura, in data 27 marzo 1996, veniva presentata l'interrogazione a risposta scritta n. 4-19093 avente carattere di vera urgenza, poiché trattava dell'osservanza del rispetto di norme di correttezza e trasparenza nell'emanando bando di gara internazionale UNIRE per l'informatizzazione del sistema delle scommesse sul territorio nazionale;

alla stessa, per motivi attinenti l'organizzazione dei lavori parlamentari a cavallo delle due legislature, non è stata data risposta;

nel frattempo la materia sta per essere licenziata dall'AIPA (autorità per l'informatica per la pubblica Amministrazione), consentendo all'UNIRE la pubblicazione del bando così come gravemente criticato nella citata interrogazione del 27 marzo 1996 —:

se non ritenga il Ministro adito di provvedere nelle more tutoriamente e monitoriamente a sospendere quanto sopra per non vanificare quanto indicato dall'interrogante atteso che, diversamente, un'eventuale emanazione del bando internazionale, come criticato, complicherebbe in modo irrimediabile la tutela degli interessi pubblici considerati, soprattutto dei tanto declamati criteri di trasparenza ed economicità da tutti sempre richiamati.

(4-01498)

RISPOSTA. — Le procedure seguite dall'UNIRE per l'affidamento della realizzazione e gestione tecnica di servizi telematici ed informatici per l'attuazione di un sistema

di totalizzazione unica delle scommesse sulle corse ippiche rispondono alle prescrizioni di legge in materia ed agli indirizzi espressi in proposito da questo Ministero.

Il ricorso alla procedura della gara europea nella forma dell'appalto-concorso di servizi appare giustificato dall'esigenza di garantire la massima trasparenza ed economicità, ed è inoltre resa obbligatoria, stante la materia e l'entità dell'oggetto dell'appalto, dalle previsioni del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, di attuazione della direttiva CEE n. 92/50.

Tutta la procedura del bando è stata seguita dall'Autorità per l'informatica della Pubblica Amministrazione (AIPA), cui compete per legge il compito di rilasciare il necessario parere sulla materia.

L'AIPA, dopo aver esaminato il bando di gara, il capitolato d'onori, i testi della lettera d'invito e del contratto, ha chiesto ed ottenuto modifiche ed integrazioni, ed ha quindi comunicato, in data 20 maggio 1996, il proprio parere favorevole.

Si aggiunge, infine, che il ricorso ad altro tipo di meccanismi, tipo lottomatica, non è ipotizzabile — al di là di considerazioni di opportunità — per l'assorbente circostanza che l'oggetto della gara europea non è la concessione dell'esercizio delle scommesse ippiche, materia che è e rimane regolata ai sensi della legge n. 315/42, ma la realizzazione e gestione tecnica di servizi telematici per l'attuazione di un sistema di totalizzazione unica delle scommesse stesse.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la coltivazione del bergamotto è, nel mondo, strettamente limitata al solo circondario di Reggio Calabria;

da oltre un decennio, la sua lavorazione e commercializzazione, legata quasi esclusivamente all'olio essenziale, universalmente noto come « oro verde », è in

preda ad una crisi gravissima, a causa della notevole flessione dell'esportazione rispetto alla produzione;

di conseguenza, si registra un notevole calo nelle colture, considerate, anche, le gravi incidenze dei costi e la scarsa remuneratività;

il bergamotto, sino ad oggi, è stato sfruttato, come detto, prevalentemente per il suo « oro verde », essenza indispensabile per creare profumi pregiati, interessando, pertanto, il solo mercato profumiero, senza riuscire a farsi riconoscere tutte le caratteristiche che lo rendono un prodotto unico al mondo;

entrando in crisi l'utenza del prodotto in tale mercato, a causa, anche, della diffusione di essenza sintetica, tutto il settore bergamotticolo ne ha subito le conseguenze;

in atto, vi è un positivo processo di rivalutazione del bergamotto con notevoli prospettive di sfruttamento nel settore alimentare ed in quello farmaceutico, nonché la probabile utilizzazione nella cura di malattie sociali, quali la distrofia muscolare e l'HIV, come sta emergendo da specifici studi in corso, così come da affermazioni di insigni farmacologi di chiara fama mondiale;

occorre assumere provvedimenti urgenti per impedire la scomparsa di un prodotto unico al mondo, con conseguenti contraccolpi negativi sull'occupazione in un comprensorio che, giova ricordarlo, annovera il triste primato del più alto tasso di disoccupazione d'Italia;

si è sempre riscontrato un scarso interesse delle istituzioni verso la coltura del bergamotto;

il bergamotto non gode dei benefici comunitari a favore dei prodotti agricoli, poiché è considerato prodotto industriale —:

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare e salvare una coltura unica al mondo;

quali iniziative si intendano intraprendere per aumentare la redditività delle aziende agricole operanti nel settore e per favorire la commercializzazione integrale del bergamotto;

se non si ritenga opportuno, urgente e necessario intervenire presso l'U.E. affinché anche il bergamotto, così come la coltura dell'ulivo, possa godere dei benefici previsti dalla regolamentazione comunitaria a favore dei prodotti agricoli. (4-00050)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Le preoccupazioni espresse dalla S.V. On.le con l'atto che si riscontra sono condivise da questa Amministrazione.

Tuttavia, si deve segnalare la recente emanazione di disposizioni comunitarie che possono costituire una notevole occasione per il rilancio del settore.

Infatti, il recente varo della riforma della Organizzazione Comune dei Mercato (OCM) concederà notevoli opportunità a tutti i produttori, compresi quelli che si occupano della coltivazione del bergamotto, in quanto nel nuovo regolamento è prevista la possibilità di costituire associazioni di produttori per coltivazioni ad uso esclusivamente industriale; questo comporterà la possibilità di fruire dei benefici previsti dalla nuova OCM, tra i quali la costituzione di un fondo di esercizio (cofinanziato al 50% tra APO e Comunità) per il miglioramento strutturale delle attività produttive e per la formazione di un fondo di intervento.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.*
 * Per sapere — premesso che:

nella Media Valle del Sarchio (Lucca), dove una alluvione, in questi giorni, ha distrutto il paese di Fornovolasco (comune di Vergemoli), è stato chiuso il reparto cardiologia dell'ospedale di Barga;

il dottor Raffaele Faillace — direttore generale dell'Unità sanitaria locale 2 di Lucca — ha proceduto alla chiusura del

reparto cardiologia senza tenere conto del parere dei sindaci dei comuni di Barga, Borgo a Mozzano, Vergemoli, Bagni di Lucca e Coreglia Antelminelli, nonché delle varie organizzazioni che insistono sul territorio;

la decisione contrasta sostanzialmente con il piano sanitario regionale e con la legge regionale della Toscana n. 49 del 1994 articolo 25, punto b), per la salvaguardia dei diritti delle zone montane, impervie e sismiche;

quanto sopra contrasta con le deliberazioni della regione toscana, che da una parte prevede investimenti per la ricostruzione e nel contempo opera lo smantellamento dei servizi sanitari —:

se non intenda intervenire per bloccare il piano alternativo locale dell'Unità sanitaria locale 2 di Lucca, in quanto pericoloso per la salute pubblica degli abitanti della zona;

se non intenda attivare un'ispezione attraverso il servizio ispettivo del ministero della sanità presso l'ospedale San Francesco di Barga, nella Media Valle del Serchio e presso l'ospedale Santa Croce di Castelnuovo Garfagnana. (4-02021)

RISPOSTA. — *Si risponde sulla base degli indispensabili elementi di valutazione di competenza regionale, acquisiti attraverso il Commissariato del Governo in Toscana.*

Si è appreso, al riguardo, che l'Azienda = Unità sanitaria locale n. 2 di Lucca — nell'ambito del processo di riorganizzazione della sanità nella Valle del Serchio — ha previsto, fra l'altro, l'accentramento dell'Unità operativa di Cardiologia, con la relativa « Unità di terapia intensiva coronarica », presso il presidio ospedaliero di Castelnuovo di Garfagnana.

Nello stesso tempo, tuttavia, sarà mantenuta un'Unità operativa territoriale per l'attività ambulatoriale e di riabilitazione cardiologica presso l'ospedale di Barga, così garantendo a tutta la popolazione della Valle del Serchio un'adeguata assistenza cardiologica.

A quanto risulta, tale decisione è stata adottata di comune intesa con i Sindaci interessati della Valle del Serchio, che hanno sottoscritto in data 7 novembre 1995 il relativo « documento programmatico ».

Quest'ultimo è stato poi inserito nel « piano attuativo locale », approvato dalla Conferenza dei Sindaci con deliberazione n. 1 del 16 maggio 1996 e riconosciuto conforme al « Piano sanitario regionale » 1996-1998 con successiva delibera della Giunta regionale n. 930 del 23 luglio 1996.

Il Ministro della sanità: Bindi.

MERLO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 è stato effettuato l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del tronco Leini-Lombardore della strada statale 460;

nel 1983 ai coltivatori è stato concesso un acconto pari all'80 per cento del valore d'esproprio dei terreni;

nonostante ripetute sollecitazioni ed incontri sia con l'Anas ente espropriante, che con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi non è stato saldato il restante venti per cento; diventa dunque necessario un intervento del ministero affinché si ponga fine ad una situazione che viola gli stessi diritti dei cittadini e soprattutto affinché si eviti che intervenga la solita prescrizione, essendo alquanto imbarazzante che il cittadino, per far salvi i propri diritti, debba sostenere i notevoli costi di una azione in sede giudiziaria —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per evitare che questa situazione continui ad aggravarsi: da anni, infatti, questi cittadini aspettano di veder riconosciuto il loro diritto ad essere risarciti, dopo che sono stati privati della terra, unico strumento di lavoro per i coltivatori. (4-01654)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Genova comunica che le procedure espropriative eseguite per i lavori di sistemazione del tronco Torino-Rivarolo della Strada statale n. 460 « Di Ceresole » — Lotto 1° — tra i Comuni di Caselle e Lombardore — sono state affidate, come d'uso, contrattualmente all'impresa appaltatrice dei lavori, al fine di evitare maggiori oneri all'ANAS stessa causa il protrarsi della procedura di esproprio oltre i termini di legge, con il rischio dell'esercizio dell'azione risarcitoria da parte delle Ditte espropriate.*

Le operazioni d'esproprio sono iniziate in data 6 agosto 1980 e dovevano compiersi entro il 28 luglio 1985 con l'occupazione definitiva dei terreni espropriati.

I lavori sono stati ultimati in data 16 luglio 1985, comportando, da tale termine, l'irreversibile trasformazione dei fondi resisi necessari per il sedime di infrastruttura pubblica.

L'Impresa appaltatrice, oggi dichiarata fallita, ha proseguito nel corso dei lavori le operazioni d'esproprio fino alla seguente situazione:

TOTALE DITTE ESPROPRIATE: N. 261:

Ditte pagate al 100% — N. 35;

Ditte pagate all'80% — N. 214;

Ditte con le quali non è stato possibile addivenire a concordato — N. 12.

Secondo i principi della legislazione vigente, autotevolmente indicati dall'Avvocatura dello Stato, trascorso il termine finale di occupazione non vi è più la possibilità di completare la procedura espropriativa e quindi di disporre il pagamento delle indennità alle Ditte espropriate, cui spetta invece il maggiore compenso come « risarcimento del danno », se non prescritto secondo legge.

Nel caso dei lavori oggetto della presente interrogazione si è verificata la fattispecie dell'accessione invertita dei terreni, per effetto del compimento dell'opera pubblica e della scadenza del termine finale di occupazione.

L'ANAS ha in corso corrispondenza con la curatela fallimentare dell'Impresa assuntrice dei lavori di che trattasi e degli espropri connessi, volta a raccogliere la documentazione occorrente per prendere una posizione definitiva in ordine alle domande pervenute da parte di alcune Ditte.

L'Avvocatura dello Stato, in occasione di una comparsa di risposta, fatta per l'ANAS contro una Ditta espropriata, per i lavori in argomento ricorrente in Tribunale, ha espresso il proprio parere eccependo: la nullità dell'atto di cessione volontaria e di concordamento dell'indennità di espropriazione, in quanto avente oggetto terreni già transitati in proprietà del Demanio Stradale per « accessione invertita »; la conseguente mancanza di causa del pagamento in conto della suddetta indennità; l'intervenuta prescrizione del diritto all'indennità di occupazione temporanea, la prescrizione dell'azione risarcitoria, situazione questa da verificare Ditta per Ditta.

L'ANAS conclude dicendosi impegnata ad eseguire quanto formulato dall'Avvocatura dello Stato, in attesa che si concluda il giudizio di cui trattasi.

Dal quadro complessivo degli elementi forniti dall'Ente nazionale per le strade emerge un dato incontestabile e ciò concorda con quanto rilevato dalla S.V. On.le che nella fattispecie rappresentata dalle ditte espropriate ed indennizzate all'80%, non si sia proceduto, a distanza di così lungo tempo, alla liquidazione definitiva delle indennità spettanti.

E ciò in disparte dalle Ditte che, non avendo concordato l'indennizzo, rischiano a seguito di eventuali prescrizioni il mancato ristoro dei beni espropriati.

La situazione delineata presenta indubbi riflessi di iniquità e, probabilmente, di illegittimità, sui quali non si mancherà di prestare la dovuta attenzione e la conseguente adozione di adeguate iniziative.

Per intanto l'ANAS è stata sollecitata a definire le pratiche espropriative così come richiesto nel presente atto ispettivo e, laddove, ovviamente non ostino aspetti relativi all'an debeatur.

Per le altre situazioni, anche non considerate dall'interrogazione, si rappresenta

che è stata disposta una indagine tecnico-amministrativa per accertare eventuali responsabilità ravvisabili, nella circostanza, da parte dei funzionari dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MIGLIORI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

una innumerevole serie di incidenti mortali o comunque di gravissima entità hanno determinato l'attribuzione del tragico appellativo di « strada della morte » alla strada statale n. 429, particolarmente per gli incidenti occorsi nel tratto Empoli-Certaldo-Castelfiorentino e, con drammatica ripetitività, soprattutto nella frazione di Avanella;

le iniziative delle amministrazioni locali, della provincia, della stessa regione Toscana, che si è assunta in merito specifiche responsabilità tramite un protocollo d'intesa con l'area Empolese-Valdelsa, non sono comunque state in grado fino ad oggi di assicurare precisi impegni finanziari e progettuali all'Anas;

la messa a sicurezza della strada statale n. 429 non può che avvenire tramite investimenti finanziari rilevanti che ne modifichino ampiamente l'attuale strutturazione;

tale emergenza è da superare rapidamente anche per le conseguenze d'ordine economico circa la sicurezza dei trasporti e dei collegamenti —:

quali misure urgenti d'ordine finanziario e progettuale intenda assumere affinché l'Anas ponga celermente in atto iniziative concrete per la nuova strada statale n. 429. (4-01176)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade comunica quanto segue.

La strada statale n. 429, nel tratto da Poggibonsi a Empoli, si svolge lungo la valle del fiume Elsa con un tracciato tortuoso e disagiata che non consente alte velocità.

Al fine di meglio garantire la sicurezza della circolazione, il Compartimento ANAS di Firenze ha eseguito i seguenti lavori:

ripavimentazione ad elevata aderenza di un tratto stradale di km. 2 dalla chilometrica 47+700 a 49+700 in località Avanello;

abbattimento, previa autorizzazione del Comune di Certaldo, di quaranta alberi di alto fusto che fiancheggiavano la statale nel tratto suddetto;

installazione di guardrail in tratti saltuari ritenuti più pericolosi.

Per quanto attiene l'ottenimento di finanziamenti straordinari, si comunica che il Piano stralcio 1994/96 non ha esaurito l'iter parlamentare presso le competenti Commissioni e, pertanto, non ha avuto attuazione.

Per l'anno 1996, l'Ente ha quindi impostato un piano di interventi, secondo le priorità definite dalla risoluzione della VIII Commissione della Camera nella scorsa Legislatura, per la manutenzione e attuazione dei progetti approvati e finanziati.

L'ANAS comunica, infine, che è in corso di redazione il progetto di massima dell'intero tratto Poggibonsi-Empoli e che è pure in corso di redazione il progetto definitivo della variante di Certaldo a cura di liberi professionisti incaricati dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze e dei Comuni interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MIGLIORI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

ormai da lunghi anni si attende l'accelerazione dei lavori inerenti la realizzazione della Sgc cosiddetta dei « Due Mari », fondamentale collegamento fra Adriatico e Tirreno (Grosseto-Fano);

in data 5 giugno 1996 il sottosegretario ai lavori pubblici Bargone ha incontrato una delegazione della provincia di

Arezzo e della regione Toscana « per poter dare risposta già nei prossimi giorni » in merito a tale tema;

l'assoluta urgenza di allacciamento del tratto aretino della « Due Mari » alla E45 rappresenta una priorità già inserita nel piano regionale integrato dei trasporti della Toscana e le province di Grosseto e di Siena vivono condizioni di grave deficit infrastrutturale, che ne rallentano pesantemente lo sviluppo —:

quali iniziative finanziarie e progettuali si intendano assumere in via d'urgenza per la celere realizzazione della Sgc « Due Mari » (Grosseto-Fano). (4-02061)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Firenze rende noto che la realizzazione della S.G.C. Grosseto-Fano, in provincia di Arezzo viene articolata come di seguito specificato.

1) Monte S. Savino - Olmo estesa Km. 14 già adeguati a quattro corsie;

2) sistemazione ed adeguamento del nodo di Olmo (svincolo con la S.S. 71 e del tratto tangenziale di Arezzo tra Olmo e Arezzo per Km. 4) progetto di massima in attesa dei pareri di norma;

3) Arezzo-Palazzo del Pero (S.S. 73) estesa Km. 10: strada a due corsie, non esiste alcun progetto per l'adeguamento a quattro corsie;

4) Palazzo del Pero-Le Ville (S.S. 73) estesa Km. 13,5: tratto suddiviso in sei lotti di adeguamento e quattro corsie dei quali il primo ed il terzo ultimati, il secondo in corso di appalto, il quarto ed il quinto in corso di progettazione esecutiva da parte della Provincia di Arezzo ed il sesto in corso di ultimazione;

5) Le Ville-Selci Lama (svincolo E 45 tra Città di Castello e S. Sepolcro Province di Arezzo e Perugia) estesa Km. 10 circa: progetto esecutivo in corso di affidamento a liberi professionisti a cura e spese dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo.

Il finanziamento dei lavori relativi al nodo Olmo (Olmo-Arezzo) e al 4° e 5° lotto del tronco Palazzo del Pero-Le Ville è stato inserito nella proposta del programma Triennale 1997-1999 dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MORGANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che l'Anas nel 1981 ha provveduto ad espropriare i terreni agricoli per la costruzione della strada statale 460, tratto Leini-Lombardore:

in seguito a tale operazione, ai proprietari è stato pagato da parte dell'Anas un acconto pari all'80 per cento dell'indennità di esproprio. Nonostante ripetute sollecitazioni ed incontri sia con l'ente espropriante sia con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi, dopo ben quindici anni, gli interessati non hanno ancora ricevuto la parte di indennità rimanente;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili per porre fine ad un comportamento inammissibile per un ente pubblico e in aperta violazione dei diritti di ogni cittadino. (4-01574)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Genova comunica che le procedure espropriative eseguite per i lavori di sistemazione del tronco Torino-Rivarolo della Strada statale n. 460 « Di Ceresole » — Lotto 1° — tra i Comuni di Caselle e Lombardore — sono state affidate, come d'uso, contrattualmente all'impresa appaltatrice dei lavori, al fine di evitare maggiori oneri all'ANAS stessa causa il protrarsi della procedura di esproprio oltre i termini di legge, con il rischio dell'esercizio dell'azione risarcitoria da parte delle Ditte espropriate.*

Le operazioni d'esproprio sono iniziate in data 6 agosto 1980 e dovevano compiersi entro il 28 luglio 1985 con l'occupazione definitiva dei terreni espropriati.

I lavori sono stati ultimati in data 16 luglio 1985, comportando, da tale termine, l'irreversibile trasformazione dei fondi resisi necessari per il sedime di infrastruttura pubblica.

L'Impresa appaltatrice, oggi dichiarata fallita, ha proseguito nel corso dei lavori le operazioni d'esproprio fino alla seguente situazione:

TOTALE DITTE ESPROPRIATE: N. 261:

Ditte pagate al 100% — N. 35;

Ditte pagate all'80% — N. 214;

Ditte con le quali non è stato possibile addivenire a concordato — N. 12.

Secondo i principi della legislazione vigente, autotevolmente indicati dall'Avvocatura dello Stato, trascorso il termine finale di occupazione non vi è più la possibilità di completare la procedura espropriativa e quindi di disporre il pagamento delle indennità alle Ditte espropriate, cui spetta invece il maggiore compenso come « risarcimento del danno », se non prescritto secondo legge.

Nel caso dei lavori oggetto della presente interrogazione si è verificata la fattispecie dell'accessione invertita dei terreni, per effetto del compimento dell'opera pubblica e della scadenza del termine finale di occupazione.

L'ANAS ha in corso corrispondenza con la curatela fallimentare dell'Impresa assuntoria dei lavori di che trattasi e degli espropri connessi, volta a raccogliere la documentazione occorrente per prendere una posizione definitiva in ordine alle domande pervenute da parte di alcune Ditte.

L'Avvocatura dello Stato, in occasione di una comparsa di risposta, fatta per l'ANAS contro una Ditta espropriata, per i lavori in argomento ricorrente in Tribunale, ha espresso il proprio parere eccependo: la nullità dell'atto di cessione volontaria e di concordamento dell'indennità di espropriazione, in quanto avente oggetto terreni già transitati in proprietà del Demanio Stradale per « accessione invertita »; la conseguente

manca di causa del pagamento in conto della suddetta indennità; l'intervenuta prescrizione del diritto all'indennità di occupazione temporanea, la prescrizione dell'azione risarcitoria, situazione questa da verificare Ditta per Ditta.

L'ANAS conclude dicendosi impegnata ad eseguire quanto formulato dall'Avvocatura dello Stato, in attesa che si concluda il giudizio di cui trattasi.

Dal quadro complessivo degli elementi forniti dall'Ente nazionale per le strade emerge un dato incontestabile e ciò concorda con quanto rilevato dalla S.V. On.le che nella fattispecie rappresentata dalle ditte espropriate ed indennizzate all'80%, non si sia proceduto, a distanza di così lungo tempo, alla liquidazione definitiva delle indennità spettanti.

E ciò in disparte dalle Ditte che, non avendo concordato l'indennizzo, rischiano a seguito di eventuali prescrizioni il mancato ristoro dei beni espropriati.

La situazione delineata presenta indubbi riflessi di iniquità e, probabilmente, di illegittimità, sui quali non si mancherà di prestare la dovuta attenzione e la conseguente adozione di adeguate iniziative.

Per intanto l'ANAS è stata sollecitata a definire le pratiche espropriative così come richiesto nel presente atto ispettivo e, laddove, ovviamente non ostino aspetti relativi all'an debeatur.

Per le altre situazioni, anche non considerate dall'interrogazione, si rappresenta che è stata disposta una indagine tecnico-amministrativa per accertare eventuali responsabilità ravvisabili, nella circostanza, da parte dei funzionari dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MORGANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

il Borgo mercato nella zona di Moncalieri, a pochi metri dalla riva sinistra del fiume Po, sino a pochi anni or sono sede di uno storico mercato del bestiame, attualmente rappresenta l'unica porta di

transito per chi è diretto a Torino sud, un collegamento che si sviluppa in zona Moncalieri attraverso cinque ponti consecutivi sul fiume;

l'argine di Golena che difende il Borgo mercato sito immediatamente alle sue spalle, subisce negli ultimi anni, qualche periodica sfalcatura delle robinie e degli altri arbusti spontanei, tenuto conto che dal 1990 nessuna manovra di manutenzione sembra essere stata fatta;

data la posizione del citato borgo, poi, il fiume, concentrando la corrente verso sinistra, deposita in riva destra: il suo corso tende nel tempo a spostarsi verso sinistra. Fintantoché operarono le cave fluviali, tale deposito (in riva destra) era periodicamente rimosso: oggi esso sovrasta di qualche metro il pelo dell'acqua, anche perché dal 1982 non si è più provveduto ad alcun intervento di rimozione;

L'Ativa, la ditta incaricata della costruzione di un viadotto presso la stazione ferroviaria centrale, ultimando nel 1970 i lavori non ha riequilibrato il letto del fiume: infatti il « cantiere » lanciato dalla riva destra è stato ultimato senza rimuovere i massi e gli altri detriti che tuttora, a semplice esame visivo, ripetutamente affiorano nonostante la ditta interessata sia stata invitata a provvedere più volte in tal senso —:

quali iniziative i Ministri citati intendano adottare affinché siano eseguite le opere più opportune;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dell'Ativa e di tutti coloro che fino ad oggi si siano resi responsabili di una situazione di degrado e di abbandono del fiume Po in zona Moncalieri. (4-02553)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Magistrato per il Po di Parma, si fa presente che lo sfalcio degli arbusti sugli argini menzionati è operazione ordinaria che in media avviene tutti gli anni quando i finanziamenti sono disponibili.*

Il tratto di argine sito in sponda sinistra del fiume Po, posto a protezione della località Borgo Mercato, è stato rinforzato in toto con la tecnica della mantellata in calcestruzzo ricoperta da terreno vegetale, tecnica che lascia a lavori ultimati la superficie dell'argine completamente a verde, consentendo pertanto buoni risultati sia dal punto di vista idraulico che ambientale.

Si precisa, per i tratti di argine siti in sponda destra del torrente Chisola, posti a protezione della borgata Barauda, che l'Ufficio Operativo di Alessandria è in attesa del parere del Parco Fluviale per eseguire i lavori di rinforzo degli argini.

In merito alla situazione di degrado del fondo alveo del fiume Po nel tratto citato si rileva che lo stesso Ufficio Operativo ha già segnalato all'ATIVA la necessità di verificare lo stato locale del fondo alveo in corrispondenza dell'attraversamento, ma che a tutt'oggi nulla è stato posto in essere.

È peraltro intendimento dell'Istituto inserire tra le opere da eseguirsi nel prossimo programma dei lavori ordinari del 1997 l'intervento sul deposito segnalato in sponda destra del fiume Po.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da qualche anno il traffico, soprattutto quello pesante, sul tratto della strada statale 31-bis, che attraversa il comune di Morano Po, è costantemente in aumento ed è causa di tanti incidenti verificatisi al centro del paese, nel tratto di strada formato da una doppia curva molto pericolosa;

i cittadini di Morano Po, per usufruire dei servizi pubblici (farmacia, municipio, cimitero, giardini pubblici, ufficio postale, stazione ferroviaria, ecc.) sono costretti continuamente ad attraversare la statale che divide il comune in due parti;

solo il caso, fortunato fino ad oggi, ha evitato che nei vari incidenti verificatisi ci

fosse l'evento mortale, però non ha evitato che venissero arrecati danni consistenti ad alcuni edifici e pubblici esercizi —:

quali provvedimenti si intendano attivare affinché il progetto di costruzione della circonvallazione, giacente da tempo nella sede dell'Anas di Torino, venga al più presto finanziato, affinché possano essere appaltati i lavori;

se non ritenga opportuno sollecitare l'Anas affinché provveda ad installare in prossimità dell'abitato del comune di Morano dei dissuasori di velocità efficaci, che riducano i rischi per gli abitanti. (4-00048)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'ANAS riferisce di aver approntato, già nel '91, un progetto di massima che prevedeva la costruzione di una variante alla SS.31/bis, peraltro non recepito nel piano triennale 1991/93.*

Allo stato attuale la variante al Comune di Morano Po, per la quale è da completare la progettazione esecutiva, risulta inserita nel programma di opere individuate dal Consiglio della Regione Piemonte (delibera n. 248 del 26 giugno 1996) tra le proposte per la formazione del Piano Triennale ANAS 1997/99 e, per il quale, la Giunta Regionale dovrà fornire l'ordine prioritario.

Per quanto attiene l'installazione dei richiesti sistemi di moderazione della velocità, lo stesso Ente riferisce che tali sistemi saranno installati non appena conclusi i lavori per il rifacimento del piano viabile, di cui sono in corso le procedure di appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

NERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sulla strada statale n. 121, nel tratto tra Catania e Paternò si sono verificati e continuano a verificarsi numerosi incidenti stradali spesso mortali, a causa, principalmente, della mancanza di idoneo spartitraffico in un'arteria che collega il capoluogo di provincia a grossi centri, quali

Paternò, Biancavilla, Adrano, Santa Maria di Licodia, Bronte e Randazzo, ed è perciò trafficatissima;

tale strada statale è in larga misura a quattro corsie ed ha lunghi tratti di rettilineo che ne giustificano la destinazione a traffico di veloce scorrimento, così ingenerando una situazione di costante pericolo per quanti la percorrono in assenza di uno spartitraffico centrale, atteso che gli incidenti più gravi e frequenti avvengono proprio tra mezzi provenienti da opposte direzioni di marcia;

la morfologia della strada, almeno nei tratti a quattro corsie, è tale da consentire l'installazione di idoneo spartitraffico, sia perché la carreggiata è sufficientemente ampia e sia perché tutta la strada è dotata di svincoli a livelli sfalsati che non richiedono per l'uscita svolte a sinistra;

la necessità di installare lo spartitraffico è stata riconosciuta dall'Anas e dal Ministero dei lavori pubblici ancora nel marzo del 1995, con messa in opera subordinata soltanto al reperimento in bilancio dei modesti fondi richiesti per la realizzazione del manufatto —:

se non ritenga urgente ed indifferibile la realizzazione di uno spartitraffico centrale nella statale n. 121, almeno nel tratto a quattro corsie che conduce da Catania a Paternò, al fine di dotare dei requisiti minimi di sicurezza l'importante via di comunicazione;

se ed in quali tempi intenda avviare le relative procedure, ivi compreso il reperimento dei fondi necessari, atteso che non si può parlare di treni ad alta velocità e di ulteriore ampliamento di una rete viaria già moderna ed efficiente per una parte del Paese e volutamente trascurare la rete viaria più importante in altra parte del Paese che necessiterebbe di interventi ben più significativi. (4-01622)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade (A.N.A.S.), comunica che è in corso la pro-*

gettazione dello spartitraffico sulla SS. n. 121 nel tratto a quattro corsie tra Catania e Palermo.

Il relativo progetto graverà sui fondi già in dotazione al Compartimento A.N.A.S. per la Sicilia.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

PAMPO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

con l'accordo euromediterraneo di associazione UE-Marocco, settore industriale, il Marocco ha accettato di eliminare, entro il 2008, le proprie tariffe doganali applicate all'importazione di prodotti industriali dell'Unione europea;

i prodotti industriali di interesse nazionale che beneficiranno dell'accordo sono pneumatici, trattori, autovetture e veicoli con rimorchio e semirimorchio per trasporto merci;

fra le società italiane operanti in Marocco va segnalata la presenza della Fiat auto, dell'Iveco e dell'Ansaldo;

in particolare, la Fiat possiede una partecipazione azionaria del 20% in una consociata locale, la Somaca, che assembla vetture Fiat da turismo;

nello scorso mese di giugno, la Fiat ha firmato una convenzione con il Governo del Marocco per la costruzione di oltre 20 mila Fiat Uno e di un imprecisato numero di auto del nuovo modello 178;

la divisione trattori del gruppo Fiat è presente in Marocco con una quota pari al 30 per cento del mercato;

l'Iveco ha di recente firmato un accordo di fornitura con la società marocchina Atlas per l'esportazione di veicoli industriali;

per contro, le concessioni agricole dell'intesa UE-Marocco hanno riguardato le arance, con la riduzione del prezzo di entrata da 369 a 275 Ecu/ton, per il periodo dicembre-maggio, nell'ambito di una quantità totale di 300 mila tonnellate, per un quantitativo tariffario di 150.676 tonnellate, e i fiori recisi, con l'apertura di un contingente tariffario — a dazio zero — per un quantitativo iniziale di 3.600 tonnellate, che nel 1999 sarà portato a 5.000 tonnellate;

ancora una volta il Governo italiano pare aver determinato un pesantissimo squilibrio fra industria meccanica ed agricola, a danno di quest'ultima;

le concessioni agricole fatte al Marocco hanno messo — giustamente — in grande agitazione gli agricoltori del Mezzogiorno, ed in particolare quelli salentini —:

se non intendano rivedere le linee di politica economica, creando un riequilibrio fra industria ed agricoltura;

se non intendano rivedere l'accordo Italia-Marocco o, comunque, bloccare le convenzioni agricole con lo stesso paese africano, e nel contempo assumere forti iniziative per fermare gli investimenti in Marocco del gruppo Fiat;

se non intendano riferire al Parlamento sulle misure urgenti da assumere a difesa della produzione agricola italiana e di quella salentina, che basa gran parte della sua economia agricola sulla produzione del pomodoro e dei fiori. (4-00726)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si premette che l'accordo Euromediterraneo di associazione con il Marocco, la cui conclusione è intervenuta nel Consiglio Affari Generali del 10 e 11 novembre 1995, ha riguardato soprattutto i comparti industriali e del tessile.

Per tale motivo la valutazione finale della congruità di siffatti accordi, che co-

stituiscono un unico pacchetto di più «volets» non ha riguardato la competenza di questo Dicastero.

Tuttavia, in una visione globale del problema si deve considerare che, se sono rilevanti le concessioni agricole ottenute dal Marocco, parimenti importanti e anzi ancor più considerevoli sono le concessioni fatte dal Marocco all'Unione Europea nel settore industriale e tessile: infatti gli accordi euromediterranei di associazione, conformemente alle conclusioni della conferenza di Barcellona, preludono alla creazione di una grande zona euromediterranea di libero scambio e, in questo ambito, altri negoziati dovranno essere conclusi con i restanti Paesi del Mediterraneo, dopo quelli già stipulati con Marocco, Tunisia ed Israele.

Per tale motivo non sembra opportuno assumere iniziative per bloccare gli investimenti in Marocco di gruppi industriali nazionali, in quanto ciò non sarebbe in sintonia con la citata politica euromediterranea lanciata dalla conferenza di Barcellona e ripresa, con la massima priorità, nel programma della Presidenza italiana dell'Unione Europea e, in specie, in quello relativo agli aspetti industriali.

Comunque, per ciò che attiene al settore agricolo si deve evidenziare come il Ministero abbia segnalato, a suo tempo, la sensibilità e la pericolosità di talune concessioni agricole proponendo, fino alle fasi finali del negoziato, misure alternative a quelle proposte dall'esecutivo comunitario che, se fossero state approvate avrebbero comportato, fra l'altro, un prezzo di ingresso delle arance di misura più congrua agli interessi dei produttori italiani.

Questo Ministero pur rispettando le esigenze di pianificazione in prospettiva della accennata apertura dei nuovi mercati, è ben consapevole della sensibilità del settore agricolo e di quello dei prodotti euromediterranei in particolare e pertanto intende affermare la specificità dell'agricoltura al fine di rivendicare in seno al Consiglio Agricolo dell'Unione Europea un ruolo decisionale sulla materia degli accordi.

A tal riguardo, in occasione del Consiglio informale Agricoltura del 5 maggio 1996 i nostri rappresentanti hanno fermamente

ribadito, in sede di dibattito sul tema degli accordi commerciali nel settore, il ruolo decisionale che occorre riconoscere in sede di Consiglio di Agricoltura dell'Unione Europea.

Si segnala, infine, che in occasione dell'adozione della riforma dell'OCM degli ortofrutticoli, intervenuta a Bruxelles il 24 luglio 1996, sono state assunte rilevanti decisioni a favore del settore del pomodoro e della floricoltura. Infatti per il primo è stata aumentata del 5,7 per cento la quantità di prodotto che può essere destinata alla trasformazione mentre per il secondo sono stati stanziati circa 30 miliardi di lire per la promozione del settore.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

è compito del CONI e, quindi, della Presidenza del Consiglio a ciò delegata di vigilare sul mondo dello sport italiano;

ripetutamente l'interrogante ha nel passato, con vari atti parlamentari, sottolineato la pessima gestione del mondo del calcio da parte del presidente federale, signor Antonio Matarrese, nonché quella del presidente del settore arbitrale della medesima Federazione;

ai numerosi abusi ed alle numerose violazioni già segnalate ora se ne deve aggiungere un'altra che dimostra per l'ennesima volta come si gestisca il settore basandosi esclusivamente sull'attenzione per « gli amici degli amici »;

il sottoscritto si riferisce all'ex arbitro di calcio Amendolia, che è diventato commentatore alla trasmissione televisiva « Galagoal » in onda su Telemontecarlo, potendo fare ciò grazie all'interessamento del presidente dell'Aia, Lombardo, con l'indispensabile connivenza del presidente federale Antonio Matarrese;

infatti, a quanto risulta all'interrogante, il regolamento del settore arbitrale consente esclusivamente agli arbitri cosiddetti benemeriti di poter svolgere attività come quella che ora vede protagonista l'Amendolia, che non è ancora transitato nel ruolo benemeriti, quanto meno non potrebbe essere transitato in tale ruolo, in quanto ancora in pieno organico nella Commissione arbitri nazionali (Can), e la concessione della benemerenzza si può ottenere solo alla fine della stagione;

invece, risulterebbe che il signor Antonio Matarrese abbia già firmato il riconoscimento in favore dell'Amendolia, e ciò in violazione dei regolamenti esistenti —:

se finalmente, dopo anni di latitanza nel settore, non intenda intervenire per porre fine a questa incredibile serie di abusi e violazioni perpetrati dal presidente federale, Antonio Matarrese, e dalla sua « corte dei miracoli » della quale il signor Lombardo, come detto già chiamato in causa dall'interrogante in altre interrogazioni rappresenta uno dei maggiori esponenti. (4-00183)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che il regolamento dell'Associazione Italiana Arbitri, attualmente in vigore, non prevede limiti temporali per l'attribuzione della qualifica di arbitro benemerito, per cui non risulta necessario dover attendere, per tale nomina, la fine della stagione sportiva.*

In base al regolamento dell'A.I.A., articolo 35, la benemerenzza può essere conseguita da coloro che abbiano particolari qualità e requisiti, tra cui quello di essere stati arbitri internazionali a condizione che non siano incorsi in sanzioni disciplinari nell'ultima stagione sportiva.

Riguardo al caso in esame, si fa presente quanto segue:

il Sig. Amendolia ha cessato l'attività arbitrale in seguito a dimissioni; ha rivestito la qualifica di arbitro internazionale e risulta in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 35 del Regolamento dell'A.I.A., per

la qual cosa il Comitato Nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri ne ha proposto la nomina ad arbitro benemerito.

La sua partecipazione alla trasmissione televisiva « Galagol », che è stata autorizzata dal Presidente dell'A.I.A., non risulta, pertanto, in contrasto con i regolamenti vigenti.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri: Veltroni.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel piano di ammodernamento dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, la società concessionaria ha previsto la realizzazione di nuovi svincoli di uscita;

tra questi è prevista l'abolizione delle attuali uscite di Portici ed Ercolano, con la creazione di un nuovo svincolo sito nel comune di Portici;

tale ipotesi ha provocato allarme nei cittadini residenti nella zona scelta per l'ubicazione dello svincolo per le conseguenze derivanti dal notevole impatto ambientale e dal relativo inquinamento atmosferico e acustico provocato da una via ad alto scorrimento come quella che si intende realizzare;

quest'opera appare inutile e dispendiosa —:

se siano state adottate tutte le procedure di valutazione di impatto ambientale per la zona in questione. (4-00890)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel piano di ammodernamento dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, la società concessionaria ha previsto la realizzazione di nuovi svincoli di uscita;

tra questi è prevista l'abolizione delle attuali uscite di Portici ed Ercolano, con la creazione di un nuovo sito nel comune di Portici;

tale ipotesi ha provocato allarme nei cittadini residenti nella zona scelta per l'ubicazione dello svincolo, per le conseguenze derivanti dal notevole impatto ambientale e dal relativo inquinamento atmosferico e acustico, provocato da una via ad alto scorrimento come quella che si intende realizzare;

quest'opera appare inutile e dispendiosa —:

quale sia il costo della citata opera e se sia stata valutata la correttezza delle procedure di assegnazione dell'appalto.

(4-00402)

RISPOSTA. — In risposta alle interrogazioni in oggetto la Direzione Generale dell'Ente Nazionale per le Strade (A.N.A.S.) comunica quanto segue.

Il progetto di ammodernamento e potenziamento della A/3 Napoli-Salerno nel quale rientra il nuovo svincolo di Portici-Ercolano, ha ottenuto l'autorizzazione di questo Ministero ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 (intesa Stato-Regione sentiti i Comuni e il Ministero BB.CC.AA.) con nota 1143 del 15.12.1994.

La viabilità di raccordo, prevista dal nuovo svincolo, sarà utilizzata non solo quale collegamento all'autostrada ma anche quale raccordo tra i Comuni di Portici ed Ercolano, integrando così l'esistente viabilità ordinaria che ora si presenta spesso congestionata.

Nell'ambito dei citati lavori d'ammodernamento, l'intervento in oggetto sarà eseguito solo dopo aver realizzato la sede in galleria tra S. Giorgio ed Ercolano e l'intervento d'adeguamento della sede autostradale fino a Castellammare.

Nell'ambito delle opere in oggetto è stato assicurato comunque che verrà data attuazione a tutte quelle misure previste dalla vigente normativa tese a ridurre l'impatto ambientale e l'inquinamento indicate nei pareri e nelle autorizzazioni ottenute.

È stato, inoltre, rilevato l'effetto positivo delle opere in questione sulla viabilità locale ed autostradale, nell'interesse della collettività, anche con riferimento alle cosiddette

«*vie di fuga*» nel quadro della pianificazione degli interventi di protezione civile connessi al rischio Vesuvio.

Per quanto concerne il progetto dello svincolo Portici Ercolano, infine, la citata Direzione Generale fa presente che esso s'inserisce nel contesto dell'avvio di improcrastinabili lavori richiesti da motivi di sicurezza della viabilità autostradale, giusta delibera CIPE in data 7.12.1994.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il commissario del CAP (consorzio agrario provinciale) di Lecce nei giorni scorsi ha inviato alle rappresentanze sindacali una nota con cui comunica che il 12 luglio 1996 cessa la cassa integrazione ed almeno 15 unità dovranno essere licenziate;

tale iniziativa pare sia stata assunta anche da altri consorzi agrari provinciali d'Italia, sicché il problema investe numerosi lavoratori ed altrettante famiglie;

il Parlamento dovrà riprendere rapidamente due provvedimenti, uno per i crediti della gestione ammassi, l'altro per il recupero della rete consortile —:

se, in attesa che il Parlamento o il governo assumano decisioni rapide, anche di carattere strutturale, non ritengano di dover prorogare di almeno sei mesi la cassa integrazione per i lavoratori dei consorzi agrari provinciali. (4-00428)

RISPOSTA. — *Si risponde, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche per conto del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale.*

La rilevanza del problema occupazionale nell'area del Mezzogiorno d'Italia in generale e per i consorzi agrari in particolare è ben presente a questa Amministrazione ed al Governo.

È stata pertanto prevista, con il recente Decreto Legge 8 luglio 1996, n. 253, la proroga — in deroga alla normativa vigente — per un periodo di nove mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dei Consorzi agrari che abbiano già fruito, nel corrente anno, della C.I.G.S.

La richiesta di istituzione di un apposito capitolo di bilancio nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali è stata già accolta dal Ministero del Tesoro ed il relativo provvedimento è in corso di registrazione.

Nel frattempo, in data 30 luglio 1996, è stata avanzata al Ministero del Lavoro la richiesta per l'autorizzazione all'erogazione dei fondi necessari.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministero per le risorse agricole, attraverso l'ispettorato repressioni frodi di Modena, ha messo a punto un sistema di analisi attraverso cui stabilire la specie animale dalla quale sono state prodotte le farine animali per mangimi;

risulta da un comunicato che il metodo scoperto dall'Ispettorato repressioni frodi di Modena dipendente dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali consentirà il rigoroso controllo e la piena attuazione del divieto di impiego delle farine animali nell'alimentazione dei ruminanti —:

quali tecniche di analisi, nel dettaglio, siano state assunte, con quali garanzie scientifiche ed a quale epoca risalga la « scoperta » del metodo; secondo quali modalità venga effettuata l'analisi; se essa sia effettuata, e attraverso quali strutture, su tutto il territorio nazionale. (4-00903)

RISPOSTA. — *Le notizie di cui fa menzione la S.V. On.le si riferiscono agli interventi che questo Ministero, per il tramite dello Ispettorato centrale repressione frodi, ha inteso attuare nei confronti del pubblico per fornire assicurazioni in merito ai rischi da BSE.*

In primo luogo è stato reso noto che è possibile controllare analiticamente i mangimi destinati ai ruminanti secondo quanto disposto dalla decisione UE 94/381, traspota con ordinanza del 28/7/1994.

Occorre precisare che le disposizioni dettate in materia di protezione contro il rischio da BSE prevedono il divieto di somministrare ai ruminanti mangimi contenenti proteine di origine animale provenienti da mammiferi.

Tali disposizioni prevedono tuttavia la possibilità di utilizzazione di farine provenienti da mammiferi, purché non ruminanti (suini ed equini) e dietro apposita autorizzazione da concedersi a cura del Ministero della Sanità su domanda dell'interessato, alla quale devono essere allegate specifiche motivazioni che giustifichino la necessità di avvalersi della deroga.

Al riguardo il Ministero della Sanità, con telex n. 600.9/24315/AG.6/1449 del 30/4/96 ha ribadito che nessuna autorizzazione nel senso ora descritto è stata finora rilasciata ed è opinione di questa Amministrazione che ciò rimarrà valido anche per il futuro, stanti le estreme difficoltà tecniche sussistenti per soddisfare i requisiti che devono essere a base della richiesta: in pratica, solo un sistema di raccolta e produzione differenziata di farine provenienti da mammiferi potrebbe garantire tale possibilità di utilizzo.

Tutto ciò premesso, si conferma che è possibile identificare e rilevare, attraverso la tecnica microscopica, la presenza nei mangimi di farine animali appartenenti ai mammiferi.

Infatti, l'analisi microscopica, applicata al controllo dei mangimi, consente di accertare la classe zoologica di provenienza delle farine di origine animale (mammiferi, uccelli e pesci), distinguendo pertanto le farine derivanti dalla lavorazione degli

scarti di macellazione di mammiferi (commercializzate come farine di carne e farine di carne ed ossa), da quelle derivanti dagli scarti di macellazione avicola (farine di pollo) e dalle farine di pesce.

In generale l'identificazione ed il rilevamento delle farine animali sono basati da una parte sull'osservazione allo stereomicroscopio delle caratteristiche morfologiche dei costituenti, dall'altra sull'esame istologico — al microscopio ottico — dei caratteri strutturali dei tessuti, che differiscono nelle varie classi animali e che permangono inalterati durante i processi di cottura e/o estrazione: tessuti ossei, tessuti cartilaginei, fibre muscolari striate.

In particolare, l'analisi è condotta sul sedimento ottenuto dal lavaggio e filtrazione di una aliquota di mangime, a sua volta setacciato in diverse frazioni distinte per diametro delle particelle costituenti. Le fasi esecutive possono così riassumersi: 1) preparazione del campione, nel caso di prodotti in farina, in pellet e melassati; 2) esame allo stereomicroscopio, per l'identificazione delle ossa di mammiferi, di uccelli, ossa cartilaginee e scaglie di pesce; 3) esame al microscopio ottico della frazione con particelle di diametro minore dello 0.5 mm per l'identificazione delle ossa di mammiferi, di uccelli, ossa cartilaginee e scaglie di pesce.

Ai fini di una più approfondita conoscenza tecnica dell'argomento, si ritiene utile segnalare i « Metodi di analisi microscopica per il controllo ufficiale degli alimenti per gli animali » elaborati dall'Ispettorato centrale repressione frodi - ufficio di Modena - e pubblicati sulla G.U. della Repubblica italiana n. 123 del 28 maggio 1994, S.O. n. 82, previo il nulla-osta della Comunità ai sensi della Dir. CE 83/189.

Detti metodi, peraltro, sono oggetto di costante aggiornamento e perfezionamento tecnico-scientifico e, per quanto a conoscenza di questa Amministrazione, sono applicati routinariamente al controllo dei mangimi dal laboratorio dell'I.C.R.F. di Modena e dal Servizio di revisione d'analisi dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Roma.

Si segnala infine che la raccolta di metodi sopracitata è stata acquisita presso la U.E. in vista di una sua ufficializzazione a livello comunitario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

a tutela della salute e nell'interesse del consumatore di carne, con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 118, sono state recepite direttive n. 81/602/Cee, n. 85/358/Cee, n. 86/469/Cee, n. 88/146/Cee e n. 88/299/Cee relative al divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica, estrogena, androgena, stilbenica e gestagena nelle produzioni animali nonché la ricerca di residui negli animali e nelle carni fresche;

qualora tali sostanze siano utilizzate nelle aziende zootecniche a fini terapeutici, è imperativo assicurare controlli efficaci da parte dei veterinari;

prodotti carnei e/o animali destinati alla macellazione importati da paesi terzi devono essere conformi ai requisiti previsti dal decreto legislativo citato e, comunque, in presenza di normative nazionali quest'ultime non devono essere più favorevoli di quelle applicate agli scambi intracomunitari;

sembra peraltro ipotizzabile che continui a porsi il problema dell'utilizzazione e/o dell'individuazione di farmaci zootecnici illegali, illegali proprio perché prefigurano gravissimi rischi sanitari per gli umani e per gli animali. L'opinione pubblica è ormai consapevole che il benessere degli uni è strettamente legato agli altri;

nello scorso mese di novembre 1995 si è tenuto a Bruxelles un importante dibattito scientifico a livello mondiale, insieme a 160 rappresentanti delle istituzioni e dei comitati *ad hoc* dell'Unione europea, dei Paesi membri, dei consumatori e dei produttori al fine di far emergere la ne-

cessaria "trasparenza" sulle nuove sostanze chimiche ad uso zootecnico immesse sul mercato in quest'ultimo decennio, sui metodi per individuarle e sui rischi per la salute umana e quella animale —:

quali siano le attuali metodologie utilizzate per la individuazione delle sostanze illecite;

quali siano le infrazioni accertate nel nostro Paese in quest'ultimo decennio ad oggi. (4-02561)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti con l'atto parlamentare summenzionato si deve precisare quanto segue.*

Secondo le vigenti prescrizioni in materia della Direttiva comunitaria 86/469/CEE e della conseguente normativa nazionale del nostro Paese, di cui al D. Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 118, questo Ministero prepara annualmente un « Piano nazionale per la ricerca dei residui negli animali e nelle carni ».

Tale « Piano » è stato diramato per la prima volta nel 1988 e prevedeva allora esclusivamente la ricerca di residui di sostanze ormonali ed antiormonali nelle carni e negli animali delle specie bovina e suina.

Successivamente il « Piano » è stato esteso alla ricerca dei residui di farmaci e di « contaminanti ambientali », mentre anche le specie ovina, caprina ed equina sono state inserite fra le specie animali oggetto di campionamento.

Nel 1994, poi, i controlli sono stati previsti anche per il settore dell'« acquacoltura » (trote, pesce gatto, anguilla, specie eurialine), mentre negli ultimi due anni la stessa attività di prelevamento di campioni da destinare ad accertamenti di laboratorio « mirati » è stata estesa al settore dei volatili da cortile (polli da carne, tacchini e galline faraone).

Inoltre, dalle originarie sette sostanze da ricercare (stilbenici, zeranolo, trenbolone, tireostatici, estradiolo, progesterone, testosterone) si è passati alle attuali ventinove (DES, dienestrololo, esestrololo, tireostatici, zeranolo, nandrolone, trenbolone, boldenone, estradiolo, progesterone, testosterone, antibiotici, sulfamidici, furanici, cloramfeni-

colo, antiparassitari benzimidazolici, organo - alogeno - fosforati, tranquillanti, beta - agonisti, cortisonici, aflatossina, ocratossina, arsenico, piombo, cromo, organo clorurati, PCB, coccidiostatici, verde malachite), con n. 43.348 campioni previsti.

La strategia di campionamento prevede prelevamenti di campioni sia in fase di allevamento sia presso i macelli, si da sottoporre a controllo tutta la c.d. « filiera produttiva ».

L'Istituto superiore di sanità individua i metodi di analisi utilizzabili per la ricerca e la determinazione di dette sostanze, l'indicazione dei quali avviene ufficialmente nell'ambito del « Piano » annuale per la ricerca dei residui negli animali e nelle loro carni.

Lo stesso Istituto superiore coordina gli Istituti Zooprofilattici sperimentali nell'ese-

cuzione delle relative analisi di laboratorio ed effettua in materia corsi di formazione per il personale sanitario, mentre le Regioni e le Province autonome recepiscono il « Piano nazionale » e lo integrano con « piani locali » resi operativi dai Servizi Veterinari delle Aziende = Unità sanitarie locali.

In merito, infine, alle infrazioni in materia accertate, si ritiene utile allegare in copia alla presente i « grafici » relativi al numero di campioni riscontrati analiticamente « positivi », rispetto al numero di campioni esaminati negli ultimi quattro anni, per le sostanze ormonali, il clenbuterolo (= beta - agonisti) ed i farmaci veterinari.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

Ormoni
PNR 1992-95

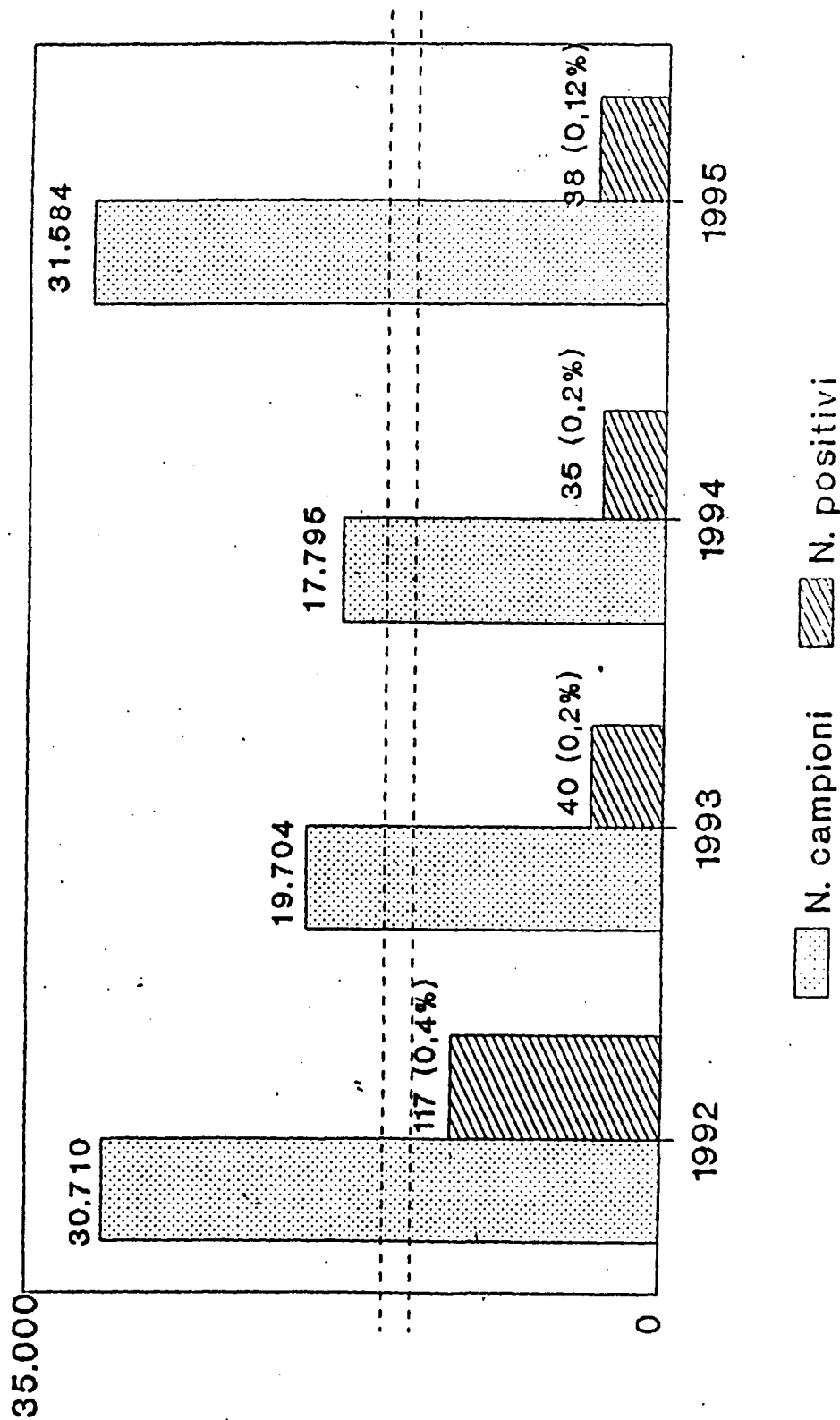


TABELLA 21

Clenbuterolo 1992-95

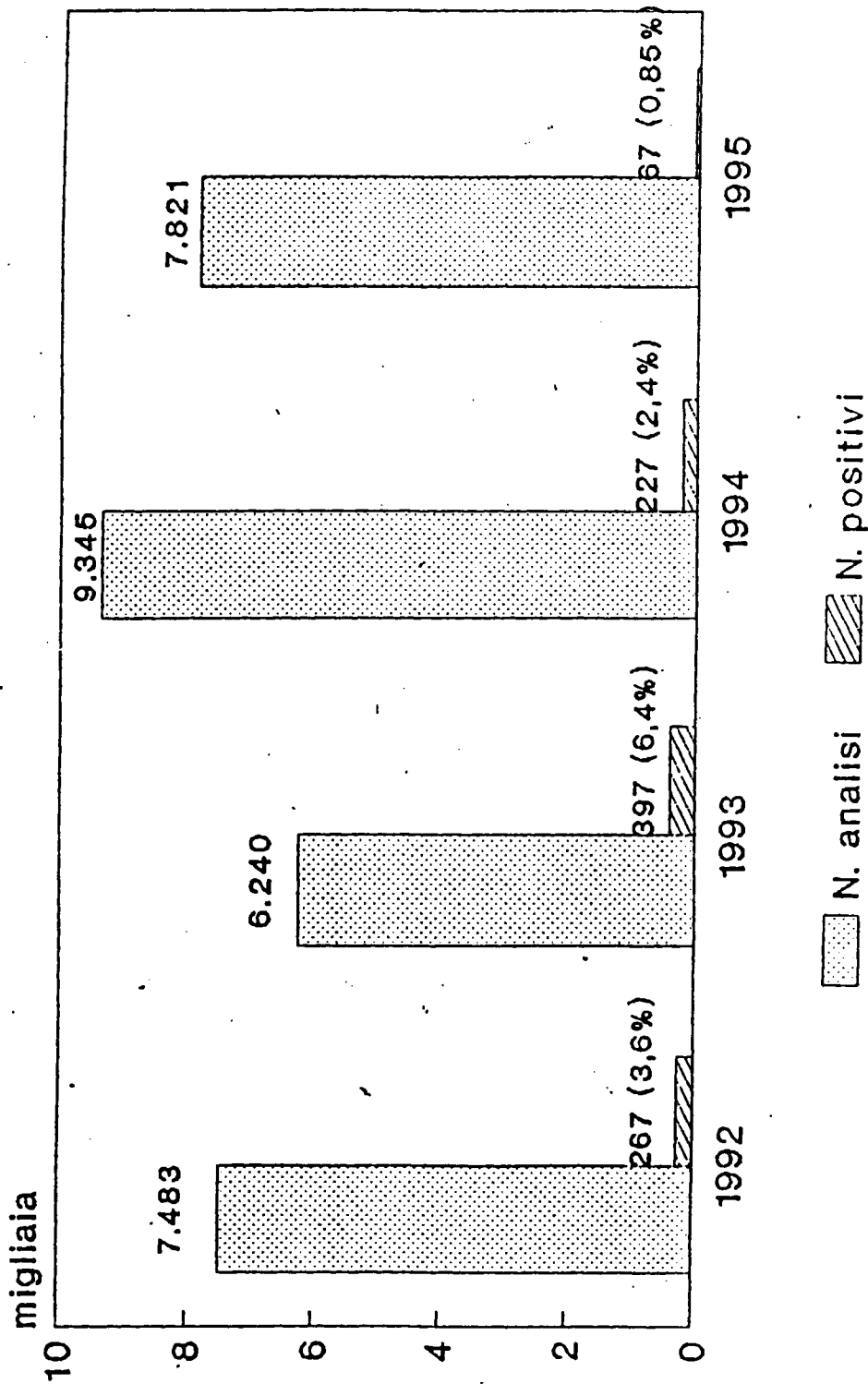
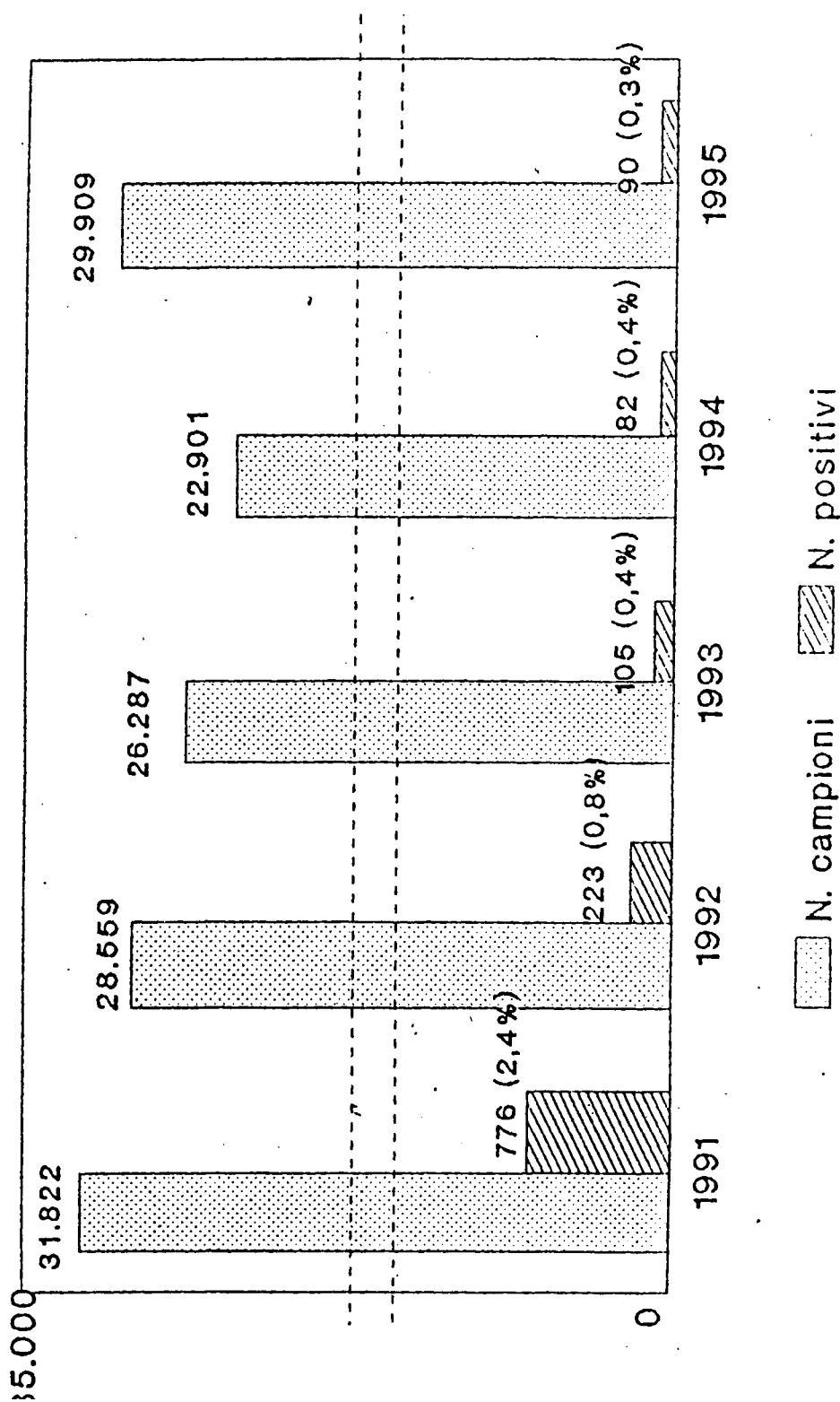


TABELLA 22

Farmaci veterinari (escluso Bagonisti)

PNR 1991-95



ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'agro sarnese-nocerino, in Campania, è in uno stato di altissimo degrado ed abbandono della sua rete viaria urbana ed extraurbana, in quanto sempre più vecchia, inidonea ed insufficiente alle numerose esigenze di mobilità collettive e con una manutenzione fatiscente, con erbacce diffuse e rifiuti maleodoranti;

in particolare la statale n. 18, lungo il tratto che dal mercato ortofrutticolo di Pagani porta all'entrata del casello autostradale di Nocera Inferiore, è assai difficilmente percorribile;

le gravi difficoltà di traffico della predetta statale, causa l'immediata vicinanza dell'unico casello al varco nord per Napoli, ed il lento e difficoltoso deflusso veicolare verso l'autostrada procurano immancabili lunghissime file di autovetture, con il conseguente caos aggiunto all'altissimo tasso di inquinamento acustico e ambientale;

la totale assenza di vigili urbani per regolare il traffico, che, paralizzandosi, costringe i malcapitati ad un calvario, dà luogo ad un totale arbitrio e disprezzo delle più elementari norme del codice stradale;

le continue proteste dei cittadini e degli abitanti del posto, che, giorno dopo giorno, assistono impotenti al prevalere del degrado, sono legittime e giustificate —:

se e quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze, per affrontare questi gravissimi problemi di ordine strutturale (spostamento della stazione autostradale Napoli-Salerno), di viabilità, di ordinaria e normale manutenzione, di risanamento civile ed ambientale, per dare un poco di ossigeno ad una comunità già in gravissime sofferenze economiche ed occupazionali.

(4-02152)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che la tratta di S.S.*

n. 18, dal mercato ortofrutticolo di Pagani all'entrata del casello autostradale di Nocera Inferiore è stata declassata a strada comunale e consegnata ai Comuni di Pagani e Nocera Superiore, ai quali spetta pertanto la gestione e la manutenzione della stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

EDO ROSSI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultino i seguenti fatti:

il consorzio latterie sociali mantovane è una cooperativa agricola di 2° grado avente la finalità di trasformare in burro, con il marchio «Virgilio» le panne prodotte dai caseifici ad essa associati;

nel 1993 esso ha acquisito l'attività di un'altra cooperativa di 2° grado, la Mantua suini avente come finalità la macellazione dei suini allevati negli stessi caseifici associati, ma che si trova in notevoli difficoltà economiche, tali da prefigurare quale sbocco, il regime di amministrazione coatta;

a presiedere i diversi consigli di amministrazione era la stessa persona, il cavaliere Ulisse Foratini, la quale avrebbe dovuto rispondere del dissesto provocato;

questa azienda ha operato e opera tuttora in una struttura di proprietà del Ministero, pagando un canone pressoché simbolico;

tale acquisizione aveva alla sua base un imbroglio, poi accertato dall'Inps dello Scau e dall'ispettorato del lavoro, per un importo di quasi 3 miliardi, per i quali è in corso, da parte dell'istituto, un'azione tesa alla restituzione;

è ancora in corso, presso la procura della pretura di Mantova, un'indagine tendente ad accertare sia le conseguenze penali di tale imbroglio, sia l'eventualità di

altre operazioni sui bilanci al di fuori di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia;

nel corso del 1993 tale azienda ha ricevuto dalla regione Lombardia un credito di conduzione di 7,2 miliardi, di altri 15,3 miliardi per dare acconti ai soci e ancora di 550 milioni a fondo perduto come quota interessi;

nel 1994 ha ricevuto dalla regione Lombardia un altro credito per la conduzione di 7 miliardi e altri 18 miliardi quale acconto ai soci, ulteriori 463 milioni a fondo perduto quale quota interessi e 1 miliardo ulteriore quale contributo per la ricapitalizzazione;

nel corso del 1995 è presumibile ritenere una dimensione di finanziamento almeno identica (dati definitivi non sono ancora noti);

tale azienda ha chiesto ed ottenuto dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali il finanziamento di un progetto di sviluppo, in base alla legge n. 201 del 1991 per oltre 7 miliardi;

una prima (quota pari a 1,5 miliardi) di tale finanziamento è già stata erogata;

da un accertamento effettuato sullo stato di avanzamento dei lavori, la commissione preposta ha rilevato che non erano state attuate le procedure di gara d'appalto;

tale gara d'appalto è stata indetta a lavori già in corso, violando quanto previsto dalla legge;

esiste un parere richiesto dal ministero delle risorse agricole all'Avvocatura dello Stato, nel quale si riconoscono superati i limiti della legalità;

se ritenga corretto che lo Stato continui a finanziare a vario titolo un'impresa che agisce ripetutamente al di fuori della legalità;

se non ritenga opportuno chiedere, per quanto di propria competenza, la restituzione della prima quota già versata, per un importo pari a 1,5 miliardi;

se, dopo tali gravi fatti, nel caso ritenga configurabili ipotesi di reato non intenda segnalare alla magistratura, per un'indagine più accurata sui rapporti tra il CLSM e le aziende che hanno avuto le commesse senza gara d'appalto e su altre eventuali circostanze a questo connesse.

(4-00796)

RISPOSTA. — Il Consorzio Latterie Mantovane è intestatario di un provvedimento di finanziamento per sviluppo e riequilibrio finanziario concesso da questo Dicastero ai sensi della legge 201/91, per un importo complessivo pari a L. 7.174 milioni, di cui L. 5.125 milioni per sviluppo e 2.049 per riequilibrio.

L'applicazione di detta normativa di finanziamento è regolata dalle circolari di questo Ministero n. 262 del 5/8/91, 267 del 5/11/91, 272 del 25/3/92, 274 del 22/5/92 e n. 21 del 15/10/1992.

Tali disposizioni prevedono che l'Amministrazione, ai fini della erogazione del contributo, verifichi la validità della iniziativa proposta attraverso una serie di riscontri amministrativo-contabili.

Inoltre, le circolari n. 274 del 22/5/92 e n. 21 del 15/10/1992 contengono le istruzioni finalizzate ad ottenere l'autorizzazione di inizio lavori nonché una anticipazione sul contributo assentito, purché assistito da idonea garanzia fidejussoria a favore di questo Ministero.

Ciò premesso, si precisa quanto segue:

la domanda di acquisizione della srl « Mantua », presentata dal Consorzio citato, è stata rigettata in quanto la società richiedente non ha portato elementi atti a sciogliere le numerose riserve espresse dall'Amministrazione in fase di istruttoria;

l'erogazione richiamata nell'atto che si riscontra riguarda, ai sensi delle circolari citate, il solo contributo sul fabbisogno per riequilibrio finanziario ed è assistita da contratto di garanzia stipulato con la Banca provinciale Lombarda dove, all'articolo 5, è prevista piena tutela per l'Amministrazione per la parte di contributo già liquidato.

Lo stesso contratto, peraltro, ha validità annuale tacitamente rinnovabile per tutta la durata del progetto di sviluppo.

L'istruttoria documentale condotta su questo aspetto non ha evidenziato, ai sensi delle richiamate circolari, elementi tali da far ritenere opportuna la revoca delle erogazioni.

Per ciò che attiene invece alla parte progettuale dell'istanza presentata dal Consorzio, l'Amministrazione, prendendo atto di quanto rilevato dalla Commissione ministeriale di accertamento, ha sospeso il relativo procedimento per inviare dettagliato rapporto all'Avvocatura Generale dello Stato al fine di ottenere parere sulla opportunità di procedere alla revoca della concessione.

Detto parere è stato reso nel senso che le irregolarità rilevate non siano tali da comportare la decadenza dell'agevolazione assentita.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione veramente paradossale, che continua a bloccare, senza motivo alcuno, l'apertura del complesso sistema di strade dell'asse interurbano di Bergamo con epicentro Seriate-Cassinone. Un groviglio di rampe, svincoli, carreggiate, una grande opera ultimata ma non aperta, anzi bloccata dall'Azienda nazionale autonoma delle strade, che crea un intollerabile disagio per i cittadini di Seriate che, proprio a causa di questa « fermata », patiscono un elevato inquinamento acustico e da smog, mentre diviene sempre più incomprensibile il comportamento dell'Anas;

vi sono persino affermazioni, da parte di dirigenti Anas, pubblicate sulla stampa, ove si afferma che questo rinvio, che ormai continua da tempo, avrebbe come motivazione incredibile quella di attendere che personaggi di altissimo rango istituzionale debbano venire alla solenne inaugurazione. In Italia tutto capita e si può arrivare a pensare persino in questi termini: si dan-

neggia incredibilmente la viabilità e una soluzione tanto richiesta e necessaria per i cittadini, perché manca la coreografia di alto livello per tagliare il nastro —:

intenda far luce sulla « storia », certamente da prima Repubblica, ma soprattutto disporre che l'Anas provveda immediatamente all'apertura del complesso stradale senza ulteriori danni per la popolazione. (4-00821)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade (A.N.A.S.), comunica che è stato riaperto al traffico in data 20 giugno u.s., il II lotto dell'asse interurbano di Bergamo, Orio al Serio, Cassinone di Seriate.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 26 giugno 1995, il ministro della sanità, nel definire i requisiti igienico-sanitari richiesti per la vendita e la somministrazione su aree pubbliche di prodotti alimentari, per quanto attiene al commercio di prodotti della pesca ha prescritto che i rivenditori su aree pubbliche siano muniti di frigoriferi nonché di banchi attrezzati per la raccolta delle acque di scolo nel sistema delle acque reflue;

nella maggior parte dei casi, la vendita di pesce su suolo pubblico viene effettuata, nelle aree meridionali in specie, da parte degli stessi pescatori, in maniera saltuaria e senza predisposizione di posto fisso, ancorché insistente su suolo pubblico;

la normativa appare pertanto sovradimensionata per tali casi, non potendo gli stessi essere assimilati al commercio stabile operato su suolo pubblico;

in ogni caso, la mancata pubblicazione della ordinanza da parte degli enti

locali rende problematica la sua attuazione nei tempi ormai prossimi a scadere, fissati dall'articolo 10 dell'ordinanza —:

se intenda dettare, ad integrazione dell'ordinanza *de qua*, norme diverse a seconda delle varie situazioni del commercio (posto fisso su suolo pubblico — vendita saltuaria — vendita sperata da titolare di licenza di pesca o congiunto, ecc.), che, pur imponendo il rispetto delle norme igienico-sanitarie poste a garanzia del consumatore, tuttavia non rendano impossibile la rivendita del pescato ad opera dei pescatori;

se non ritenga — in ogni caso e per tutte le ipotesi di commercio su suolo pubblico — ampliare di almeno sei mesi i termini di cui al richiamato articolo 10 della ordinanza in questione. (4-00205)

RISPOSTA. — *In ordine ai problemi prospettati con l'atto parlamentare summenzionato, deve riconoscersi che diverse Regioni ed organizzazioni di categoria hanno segnalato l'esistenza di notevoli difficoltà nell'applicazione dell'Ordinanza ministeriale 26 giugno 1995 sui requisiti igienico-sanitari prescritti per la vendita e la somministrazione in aree pubbliche di prodotti alimentari.*

Ciò, sia per l'adeguamento alle relative prescrizioni — reso più complesso dalla molteplicità e dall'eterogeneità delle realtà commerciali coinvolte — sia per i tempi di adeguamento previsti.

Questo Ministero, e per esso il competente Dipartimento degli Alimenti e Nutrizione e della Sanità pubblica veterinaria, tenendo conto delle esigenze prospettate e, ad un tempo, del contemporaneo avvio delle procedure per dare attuazione, ai sensi dell'articolo 32 della c.d. « legge comunitaria » = legge 6 febbraio 1994 n. 52, alla Direttiva 93/43/CEE sull'igiene dei prodotti alimentari, cui si deve provvedere secondo criteri « armonizzati » con detta Ordinanza, ha ritenuto che sussistessero le condizioni per dar corso ad una revisione di quest'ultima dopo il recepimento della Direttiva 93/43/CEE e ad un differimento dei relativi termini.

Una nuova Ordinanza in tal senso è stata già sottoscritta dal Sottosegretario di Stato alla Sanità titolare delle attribuzioni del settore per delega del Ministro e, dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti, sarà pubblicata in tempi brevi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Viserta Costantini.

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in tutta l'Italia ed anche nella provincia del Verbania-Cusio-Ossola sono da tempo in costruzione numerose caserme dei Carabinieri che da molti anni attendono di essere terminate;

è grave nel contempo la situazione logistica dell'Arma, dovendo essa utilizzare strutture obsolete od insufficienti;

in particolar modo, da quindici anni è in fase di realizzazione la caserma dei Carabinieri di Verbania, costata già una messe di miliardi e che non è ancora giunta alla conclusione;

il problema si è fatto particolarmente acuto dopo l'istituzione della nuova provincia con Verbania capoluogo e con la previsione di ospitare in zona un superiore comando rispetto all'attuale forza di compagnia Carabinieri —:

quando si presuma verranno completati i lavori della nuova caserma dei Carabinieri di Verbania;

quanto fino ad oggi siano costati i lavori e quali siano i motivi dei ritardi nel completamento dell'opera;

quali altre stazioni dei Carabinieri risultino in ristrutturazione, ampliamento o costruzione in provincia di Novara e nel Verbania-Cusio-Ossola e quali siano i tempi previsti per fine lavori. (4-00240)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Provveditorato alle OO.PP. di Torino, si riferisce quanto segue.*

L'ultimazione dei lavori della nuova Caserma dei Carabinieri di Verbania è prevista entro il mese di settembre 1996; l'edificio è già tuttavia utilizzabile ed è stato consegnato in uso all'Arma dei Carabinieri in data 2.7.1996.

L'importo delle opere appaltate ad oggi ammonta a L. 6.378.991.000 (netto dei lavori).

La costruzione dell'edificio è stata effettuata per lotti sulla base dei finanziamenti di volta in volta disponibili e pertanto i tempi esecutivi sono stati condizionati dalla disponibilità di detti finanziamenti (cap. 8405).

Nelle province del Verbano Cusio Ossola e Novara, sono in costruzione le seguenti nuove Caserme dei Carabinieri:

Nuova Caserma di Stresa:

I lavori sono ultimati e si attende il completamento degli allacciamenti per la consegna dell'immobile in uso all'Arma.

Nuova Caserma di Macugnaga:

I lavori sono in corso e termineranno entro il mese di settembre 1996.

Nuova Caserma di Varzo:

I lavori sono in corso e termineranno entro il mese di ottobre 1996.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

ZACCHERA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — permesso che:

è senz'altro da considerarsi utile e benemerita l'iniziativa « telefono azzurro », tramite la quale si possono segnalare casi di violenza su minori;

sul finire dello scorso anno fu avviata una forte campagna di sensibilizzazione affinché l'iniziativa non andasse ad esaurirsi per mancanza di fondi;

migliaia di cittadini, enti ed associazioni hanno prontamente risposto all'appello facendo convergere sull'associazione diversi miliardi di lire, stando alle stesse dichiarazioni dei responsabili dell'iniziativa;

peraltro, non è stata fornita una relazione all'opinione pubblica su come siano gestiti i fondi, proprio al fine di contraddistinguere con la massima trasparenza « Telefono Azzurro » —:

quanti siano i contatti avviati da « Telefono Azzurro » con strutture pubbliche di tutela dei minori, ammesso che esistano statistiche di questo tipo e se si possa determinare la sua « utilità sociale »;

se il Ministro abbia avuto un bilancio dell'iniziativa e della associazione « telefono azzurro », e se ad essa abbia fornito finanziamenti;

se sussistano società e/o imprese di carattere commerciale che risultino collegate all'iniziativa;

quale sia, in via più generale, un giudizio del ministero su « telefono azzurro » e su similari iniziative, che permettono un contatto tra eventuali situazioni di rischio per le persone e strutture volontarie e/o collegate ai servizi sociali, sanitari e di recupero. (4-02777)

RISPOSTA. — In ordine all'atto parlamentare summenzionato si comunica quanto segue.

L'Associazione denominata « S.O.S. - il telefono azzurro » è un'istituzione di carattere privato non avente scopo di lucro.

Ciò premesso, allo stato attuale il competente Settore materno-infantile di questo Ministero non dispone di specifici elementi conoscitivi sui quesiti posti nell'interrogazione; tuttavia, considerando che tale Associazione ha sede in Bologna, è stato investito al riguardo il Commissariato del Governo interessato, nella speranza che quella Regione sia in grado di fornire adeguati ragguagli, in esito ai quali non si mancherà di riferirne alla S.V.

Frattanto, si è in grado di precisare che già nel 1991 l'allora « Centro Studi » di questo Ministero ha affidato a tale Associazione una ricerca sul tema: « Studio pilota sulla validità di un servizio informatico di supporto alla prevenzione dell'abuso all'infanzia »; la ricerca, per il cui svolgimento è

stata erogata la somma di lire 90.000.000, è stata regolarmente completata.

Risulta, inoltre, che presso il Dipartimento per la Solidarietà sociale della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato istituito ed opera l'« Osservatorio nazionale

per i problemi dei minori », che comprende fra i suoi partecipanti anche l'Associazione « S.O.S. — il telefono azzurro ».

Il Ministro della sanità: Bindi.